

# NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXI

www.raisenior.it

Marzo, Aprile

## **RAI, SBOCCIANO LE NOMINE, CONCESSIONE IN ATTESA**

*Antonio Calajò, Umberto Casella  
pagine 2,3*



## **TALE & QUALE SHOW 2015**



## **I MAESTRI D'ARTE DEL REPARTO TRUCCO E PARRUCCO**

*di Beatrice Gallo  
pagine 12, 13, 14, 15*



**Pensieri per l'Anno Santo**  
*di Gianpiero Gamaleri  
pagine 4 e 5*

Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

# RAI, SBOCCIANO LE NOMINE, CONCESSIONE IN ATTESA

Antonio Calajò  
Umberto Casella



**L**o diciamo da quindici anni, Nuova Armonia è racconto vivente della nostra Rai servizio pubblico.

La nostra bella e amata azienda che non ci esime, però, di essere critici nei suoi comportamenti gestionali, specialmente adesso che il nuovo Consiglio di Amministrazione compie i primi passi, adotta i primi provvedimenti in materia di riorganizzazione e nomina di dirigenti. Prima di entrare nel pieno della riflessione, ricordiamo ai nostri lettori che il Direttore Generale è Amministratore Delegato e opera con maggior responsabilità rispetto al passato. Ha meno condizionamenti dall'interno e dall'esterno della Rai, tutto il bene e il male è opera sua. Si potrà compilare la pagella al termine del suo mandato.

Il DG Rai con funzioni di Amministratore delegato è certamente un passo in avanti per qualificare l'azienda vera e propria impresa e non più "carrozzina pubblica" come talvolta è stata ingiustamente definita dagli avversari di sempre.

Oggi osserviamo con ottimismo che l'AD Antonio Campo dall'Orto si muove con una celerità; dopo aver compiuto un'ampia analisi dell'esistente - confortato dalla Presidente Monica Maggioni, cresciuta all'interno dell'azienda e conoscitrice dei "meccanismi" - è intervenuto sulle Reti Tv sostituendo i Direttori; presto, è probabile che, dopo la presentazione del piano industriale, nominerà i Direttori di Testata.

Nomine orientate a cambiare l'offerta televisiva, in senso di rafforzamento della programmazione di servizio pubblico, come l'AD ha affermato in più occasioni nel corso dei suoi interventi.

Non possiamo che essere d'accordo. Fare del bene alla Rai è anche obiettivo dei senior Rai, in servizio e in pensione.

Ma le nomine e gli incarichi affidati sono stati selezionati tra una rosa



di professionisti esterni, seppur con contratti a termine. Ed allora sorge immediatamente l'interrogativo: dentro la Rai non ci sono professionalità mature per ricoprire gli incarichi apicali?

È un interrogativo che ha generato, e ancora se ne sentono gli effetti, una sensazione di "sfiducia" nei confronti dei dipendenti dell'azienda, dei tanti dirigenti e giornalisti di alto valore e professionalità consolidata.

Un malumore che non ha mancato di ripercuotersi negativamente nei vari e articolati ambiti produttivi, abituati alla mobilità verticale delle posizioni. L'ingresso di esterni in buona dose ha provocato uno scossone e una rottura con la tradizione. Una tradizione che era basata sulla crescita delle posizioni maturate con la formazione interna. Si faceva tutto in famiglia Rai come era definita negli anni bernabeani, e che assicurava una eccellente qualità di prodotto e una forte intesa con la grande platea radiotelevisiva. La metodologia innovativa inaugurata dall'AD Campo Dall'Orto, con l'accantonamento di alcuni dirigenti interni per fare spazio agli esterni, seppur in piccole quantità, potrebbe creare una certa "destabilizzazione" e incidere negativamente nello stesso processo riformatore pensato.

Speriamo che la preoccupazione rimanga tale, e che il processo riformatore possa andare speditamente

avanti migliorando sensibilmente organizzazione aziendale e offerta di programmazione.

La nostra analisi non termina qui. Unitamente a queste preoccupazioni si avvertono quelle relative alla Concessione Stato - Rai in scadenza. È un passo importante: in discussione c'è il futuro stesso dell'azienda radiotelevisiva e dell'intera e complessa struttura della Comunicazione del nostro Paese.

E si notano già le avvisaglie. L'emittenza commerciale alza la voce, rivendica che molte radio e tv fanno servizio pubblico, confezionando spezzoni di palinsesto al servizio del cittadino.

In tutto questo discorso c'è in ballo il canone, che fa certamente gola al privato anche in parte.

Certamente il top management Rai, in questo contesto dialettico, deve fare la sua parte.

In questo senso, si intravedono segnali positivi: è manifesta la volontà di trasformare la Rai in media company. In azienda con più piattaforme inclusive prodotte dai nuovi mezzi di comunicazione che il digitale e le nuove e sofisticate tecnologie hanno messo a disposizione di tutti. Governo e Rai devono dialogare per ri-orientare e ristrutturare l'intera e articolata offerta, pensando ai giovani che si alimentano e si formano culturalmente con computer, tablet, smartphone, telefoni

ni e altri dispositivi ad alta tecnologia comunicativa, sempre e comunque e ovunque in rete. E non solo giovani, anche una buona fetta di popolazione non anziana alfabetizzata tecnologicamente.

Dobbiamo guardare ai giovani, essi sono l'immediato futuro, gli adulti di domani, i protagonisti del "mondo tecnologico in cammino".

Qui la Rai e il Consiglio di Amministrazione, Presidente e Amministratore Delegato hanno molto da pensare e fare. La politica con la P maiuscola e l'arco dell'associazionismo di settore devono entrare nel dibattito, individuare i criteri e gli strumenti per trasformare la Rai in azienda all'altezza del ruolo di leader della Comunicazione a 360 gradi al servizio e per il bene dei cittadini.

C'è da osservare che il dibattito si è aperto e nelle prossime settimane e mesi coinvolgerà tutti, dentro e fuori l'azienda, partiti, le forze sociali compresi i sindacati, le istituzioni culturali, le università in primis.

Ma le discussioni e dibattiti avviati si stanno trasformando in atti plateali, in protagonismi e apparizioni personali; fiumi di parole, saggi fumosi, tante parole che non portano da nessuna parte.

Molti interventi che abbiamo letto e ascoltato sono un mix di vecchie ideologie, remoti pensieri che non aiutano perché "fuori tema". Si va ancora alla ricerca dell'Italia che vogliamo, alla ricerca dei valori fondamentali, dell'etica dell'uomo da far crescere dentro e fuori di esso. La confusione è tanta e non si vede l'approdo. Un modo di procedere che favorisce quanti vogliono cambiare per non cambiare.

Ma, noi senior, già intrisi di questi discorsi che periodicamente ritornano nei momenti delle "svolte epocali" della Rai, non ci meravigliamo più di tanto. E indichiamo la strada: la lettura del testo Costituzionale, dove è tutto scritto. Il Paese che vogliamo, la democrazia per il singolo cittadino e della comunità, la sua crescita partecipativa e globale. La nostra Costituzione è ancora moderna, ha tutte le risposte sul nostro sviluppo anche in termini di rivoluzione tecnologica. Basta leggerla e applicarla per il bene comune e in senso ampiamente democratico.

## ARCAL SÌ, ARCAL NO CERTAMENTE NO PER I PENSIONATI

Antonio Calajò

Il 7 maggio 1976, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 11 della legge n.300 del 1970 viene istituito l'organismo di gestione delle attività ricreative, culturali ed assistenziali promosse nell'Azienda a favore del personale dipendente, ovvero l'ARCAL.

Nello statuto all'articolo 8 punto 2 viene precisato che partecipano come categoria A i collocati a riposo e i pensionati di anzianità.

Il 26 maggio 2015, i sindacati CGIL, CISL, UIL, SNATER scrivono una lettera alla RAI e alla commissione centrale ARCAL avente per oggetto: "Riforma Statuto attività ricreative culturali assistenziali lavoratori e rinnovi organismi", in cui in primis si assume l'impegno di procedere, *improrogabilmente*, al voto e al rinnovo degli organismi nel settembre del 2015. (Da statuto la durata della commissione è triennale. Le ultime elezioni risalgono ai primi anni novanta.)

Strettamente correlata alle elezioni è la pressante richiesta di una chiara definizione della platea degli aventi diritto al voto: elettorato attivo e passivo. Per elettorato passivo si intendono i pensionati. Non accade nulla di nulla.

Il 20 settembre 2015 l'Azienda in una lettera inviata ai Sindacati esprime formale disdetta degli Accordi Sindacali sottoscritti tra la RAI e le OO.SS. il 7 maggio 1976. Equivale a dire che l'ARCAL non esiste più. Questo atto unilaterale dell'Azienda dovrebbe indurre tut-

ti i soggetti in campo a prendere delle iniziative per il conseguimento di una soluzione condivisa.

Ma la realtà è invece un'altra.

Nei primi mesi del 2016 escono le circolari relative alle borse di studio, agli annuali intersezionali e ai soggiorni estivi.

L'ARCAL dunque c'è ancora? Sì, ma non per i pensionati.

Con stupore ed amarezza si scopre che per queste manifestazioni e' previsto, come per gli anni precedenti, un contributo aziendale per i dipendenti ed è stato azzerato quello per i pensionati.

Il Presidente di Raisenior ha scritto all'Azienda, ai sindacati, all'ARCAL per conoscere le motivazioni di questa esclusione. Non ci sono state risposte. L'impressione è che sia prevalso un atteggiamento pilatesco. È vero, il budget era ridotto, ma questo non giustifica la decisione presa dall'ARCAL.

In tempi magri, quando ci si considera una grande, vera famiglia, quando vi è un minimo senso di solidarietà, i sacrifici si ripartiscono tra tutti i componenti, salvaguardando i soggetti più deboli e venendo incontro a esigenze e disagi.

È avvenuto esattamente l'opposto. Dopo 40 anni di vita dell'ARCAL gli attuali responsabili o reggenti non potevano scegliere una uscita peggiore dalle scene.

Davvero complimenti.

### NEL PROSSIMO NUMERO

convegno ADPRAI

SERVIZIO PUBBLICO, MEDIA COMPANY ED ETICA  
GIUSTO A QUARANTA ANNI DALLA RIFORMA

di Fabrizio Giuliani



# PAPA FRANCESCO LA RADIO E LA TELEVISIONE I SUOI GESTI CI COLPISCONO MA CONOSCIAMO ALTRETTANTO LE SUE PAROLE?

**Gianpiero Gamaleri**

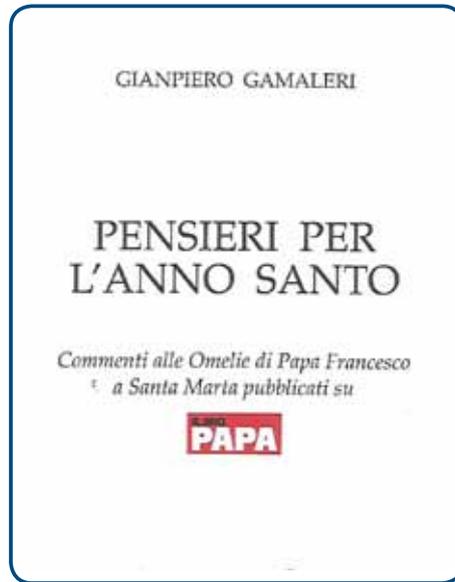
*Presidente di Scienze della comunicazione  
all'Università Telematica Uninettuno  
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*



**I**l 30 marzo è stato presentato presso la Sala Marconi della Radio Vaticana il libro "Pensieri per l'Anno Santo", edito dalla Libreria Editrice Vaticana (LEV). Esso raccoglie numerose omelie pronunciate da Papa Francesco durante le sue messe mattutine presso la Residenza Santa Marta in cui vive. Il libro è frutto di una collaborazione tra la LEV, diretta da don Giuseppe Costa e il settimanale della Mondadori "Il mio Papa" che oltre due anni rappresenta una pubblicazione che ha fatto da prototipo a molte edizioni estere che ne hanno acquistati i diritti. Essa interpreta nel modo migliore la vocazione popolare di questo Papa, senza mai cadere nella banalità, ma al contrario cercando di raccontare la vita sua e della Chiesa in modo rigorosamente giornalistico, con una forte componente di cronaca ma anche con spazi di riflessione e di approfondimento.

Il successo di questa rivista non è casuale, come spiega con franchezza il suo direttore, Aldo Vitali, che ha partecipato alla presentazione del libro sui "pensieri" del Papa. Esso deriva dall'adozione di una formula analoga a quella che ha segnato lo sviluppo di "Sorrisi e canzoni tv", il settimanale da lui stesso diretto e che segna la maggiore diffusione nel nostro Paese.

Devo però aggiungere che Vitali non si è affatto limitato a un esercizio di analogia, trasferendo l'esperienza giornalistica sua e dei suoi collaboratori dal campo più frivolo dello spettacolo a quello più austero della Chiesa. Ha fatto e fa qualcosa di più: si è messo per così dire alla scoperta di un "mondo nuovo" a lui poco noto, e lo ha fatto con la curiosità del neofita, interpretando così l'atteggiamento dei suoi lettori. Basti far riferimento all'udienza privata da lui avuta con Francesco, riferita nella cronaca del suo gior-



nale, in cui ha intessuto un dialogo ispirato a una grande semplicità, come quando il Papa gli ha chiesto di inviargli le copie mancanti de "Il mio Papa" alla sua collezione e gli ha persino suggerito una suora da poter intervistare in Argentina: l'uno e l'altro sono sembrati, in quell'incontro, alla scoperta di "nuovi mondi" nel campo delle relazioni umane e di un'informazione positiva, costruttiva, profondamente umana.

Questo clima e questi elementi sono riecheggianti nel lavoro da me condotto raccogliendo le omelie e i relativi commenti: nelle pagine di sinistra del libro le parole del Papa, in quelle di destra le riflessioni che esse mi suggerivano anche in riferimento al momento in cui venivano pronunciate. Il risultato è stato quello di rappresentare più adeguatamente la figura di Francesco: non solo l'uomo dei gesti, ma anche l'uomo della parola, del pensiero, della preghiera.

## Le espressioni più curiose

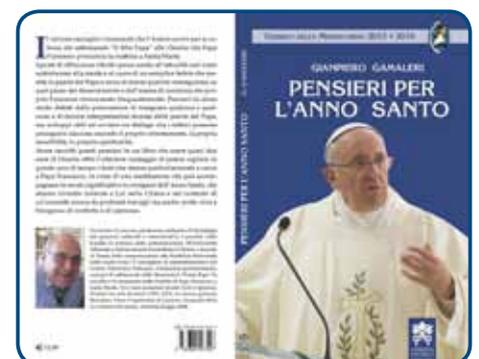
Chi sono i "cristiani pipistrelli"? Bisogna battezzare anche i marziani? Anche la Chiesa corre il rischio della "santa tangente"? Quanti si fermano alla "reception della

Chiesa", rimanendo sulla porta dell'esperienza cristiana?

Ecco alcune frasi ricche di un sottile humour pronunciate da Papa Francesco durante le Omelie da Santa Marta. Leggendole nel loro insieme, in un arco di tempo di oltre due anni, si coglie il profondo richiamo che il Papa fa alla nostra coscienza, lo sforzo di operare un "discernimento" per chiederci in quale direzione sta andando il mondo d'oggi e quale parte accettiamo di giocare in esso, di fronte alle gioie ma anche alle difficoltà e persino alle tragedie che lo caratterizzano, come la morte in mare di tanti bambini profughi dalle zone di guerra o il martirio di tanti cristiani decapitati per il solo fatto di essersi dichiarati tali.

In esse, un punto appare prevalere sugli altri nelle parole del Papa, ed è quello del rapporto che deve sempre esserci tra giustizia e misericordia. L'amore incondizionato di Dio per noi accompagna e precede sempre la condanna del peccato, in una visione profondamente positiva di un uomo che non deve mai perdere la speranza, come ha detto alle vittime di abusi sessuali presenti alla Messa a Santa Marta.

Talvolta sono anche invettive accorate e veementi contro la corruzione, contro il materialismo imperante dove tutto può essere sacrificato al dio denaro, che inquina la creazione, schiaccia i più deboli, idolo dominante nella società contemporanea che si insinua anche nelle





Da sinistra: Gamaleri, mons. Viganò, Vitali, Don Costa alla presentazione del libro.

pieghe della Chiesa. Di qui le sue denunce contro la globalizzazione dell'indifferenza, la cultura del degrado, dello spreco e dello scarto e la condanna delle nuove forme sempre più subdole di schiavitù e di profanazione della natura.

Ma non c'è male che non possa essere riscattato dal bene. Dio, nella sua assoluta misericordia tende la mano all'uomo peccatore che può sempre risollevarsi e ricominciare. In questo senso le omelie non sono brandelli di pensiero, ma costituiscono un piano per la celebrazione del Giubileo della Misericordia, sono, appunto, "Pensieri per l'Anno Santo". Non scordiamoci mai che questo Papa è un gesuita dalla profonda preparazione teologica che gli consente di ricondurre a un disegno unitario l'insieme dei suoi gesti e delle sue parole. Ogni omelia è la tessera di un più ampio mosaico di cui il Giubileo ci consente di cogliere la raffigurazione complessiva.

### Alcuni temi ricorrenti

Il Giubileo è dunque la grande occasione per una profonda riflessione sulle dimensioni fondamentali della nostra vita. Ecco alcuni temi fondamentali e il modo con cui Papa Francesco li affronta.

#### MISERICORDIA

E' un richiamo costante: "Il criterio è l'incarnazione - diceva il 7 gennaio di quest'anno - Se idee buone non mi portano al Dio che si è fatto carne, al prossimo, al fratello, queste idee non sono di Dio". Non si può fare il bene senza avvicinarsi agli altri, senza toccarli, come ha fatto il buon samaritano e fa lo stesso Papa Francesco quando ab-

braccia i disabili, quando lava i piedi ai detenuti o ai rifugiati. Come fanno anche tanti volontari in mare e nelle zone di guerra. E per i poveri delle nostre strade? non solo spiccioli ma strette di mano e qualche parola di conforto, aggiunge il Papa.

#### MARTIRI

Dopo i primi tempi della Chiesa non ci sono stati tanti martiri come ai giorni nostri, uomini e donne uccisi "per il solo fatto di essere cristiani". Lo ricordava il 17 febbraio 2015 dopo l'uccisione in Libia del 21 fratelli copti egiziani che, come ha rilevato il labiale sono morti pronunciando il nome di Gesù. E nell'Angelus di domenica in albis ha denunciato il silenzio seguito all'assassinio di quattro missionarie della Carità, l'ordine di Madre Teresa, trucidate nello Yemen. Martiri cristiani coinvolti nella sorte di tanti innocenti massacrati dal terrorismo.

#### PAURA

La paura ci indebolisce, ci rimpicciolisce, ci paralizza - diceva Papa Francesco nell'omelia del 15 maggio de 2015. E' il demone del nostro tempo. Ma bisogna chiedere la grazia del coraggio anche nei momenti più difficili che oggi non mancano. "Nessuno potrà toglierVi la vostra gioia", dice Gesù. E nei momenti più tristi la gioia diventa pace. Significa avere il cuore gioioso perché il Signore ha vinto sul dolore, sulla malvagità, sulla morte con la resurrezione pasquale.

#### BELLEZZA

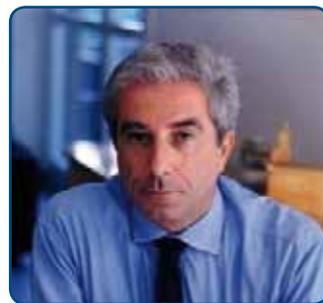
Il mondo è assetato di bellezza ma la usa per il profitto e si rassegna alle bellezze effimere che tramontano presto - ci diceva Francesco

l'11 novembre scorso. Sono destinate a svanire presto se non riflettono la grande bellezza costituita dalla contemplazione della gloria di Dio.

#### SPETTACOLO

Chiudiamo queste nostre riflessioni con il tema che ci è più vicino, che è più vicino cioè al mondo dello spettacolo, dell'informazione, della televisione e della radio. Una frase di Papa Francesco pronunciata il 17 aprile 2015 ci colpisce a questo proposito: "Il cristiano non è uno che fa pubblicità alla Chiesa, come se fosse una marca di prodotti, ma è uno che con profonda semplicità testimonia la sua fede". Anche il lancio di uno slogan, fatto correttamente, merita attenzione e rispetto. Ma il modo più profondo di trasmettere un'esperienza è la testimonianza personale. Un'idea si può anche legittimamente contrastare, ma una testimonianza è un fatto da rispettare ed accettare, anche da parte di chi segue strade diverse. Ha scritto Robert Fulghum, scrittore americano ed esponente dell'Unitarian Universalist Church: "Non preoccupatevi se i vostri bambini non ascoltano mai quello che dite. Preoccupatevi se guardano sempre quello che fate". E' una versione moderna della famosa frase di Cristo: "Chi è senza peccato...". Questa grande lezione di comunicazione è fatta da un Papa che vede poca televisione, ma che ne conosce intimamente i meccanismi profondi, come ci ha detto anche mons. Dario Viganò, il nuovo prefetto della Segreteria per la comunicazione, in pratica il responsabile dell'informazione della Santa Sede in tutto il mondo. Bisogna respingere come ha fatto Gesù nel deserto la tentazione di buttarsi dal pinnacolo per essere salvato dagli angeli e fare spettacolo per stupire la gente, strumentalizzandola e non già arricchendola di umanità. Bisogna al contrario servirla anche attraverso i messaggi che passano attraverso le onde della radio e della televisione. Usando un'espressione un po' provocatoria, possiamo dire che, nell'intimità delle nostre case, la televisione dovrebbe avere l'umiltà di "lavare i piedi" degli spettatori e non di conquistarli a colpi di audience.

# UNO SGUARDO AL FUTURO TORNANDO AL GRAN TOUR



*Italo Moscatti*

**U**n uomo dalle coste della Tripolitania, Libia, colonia italiana dal 1911, prima della guerra mondiale, prima del fascismo, alza la mano per ripararsi gli occhi, non bruciarsi gli occhi. Guarda verso il mare, verso una terra vicina, verso la Sicilia. Accanto a lui, una ragazza che guarda fiduciosa nella stessa direzione. (Un secolo dopo navigheranno i barconi, rovinosi guadi).

Al di là del mare, negli stessi anni, vicino al Teatro Greco di Taormina, un viaggiatore del gran tour, un grande esperto d'arte, si affaccia a una finestra, è l'alba

Bernard Berenson, così si chiama, è arrivato nel buio della stessa notte e non crede ai propri occhi, scrive: "L'Etna respira, libero, a pieni polmoni, il fumo e i lapilli, nella nube in un'aria tersa. Le immagini intorno mi comunicano una pura felicità visiva, una sublime armonia e in solenne silenzio. Mi commossi".

Ecco, ho raccontato l'apertura del mio film "1200 km di bellezza", realizzato da Istituto Luce- Cinecittà. E' un inizio consentito dai documenti che il Luce custodisce dal 1924, a cui ne seguiranno altri, acquisiti da prima della fondazione, e tanti, tantissimi, in novanta anni di storia.

Una mia idea, un mio sogno sarebbe quello di fare lo stesso lavoro in una coproduzione tra Luce e RaiTeche. Sarebbe una gran cosa. Resterà un sogno? "1200 km di bellezza" sta avendo un ampio successo tra proiezioni in tutta Italia, anticipazioni nei media, un dvd che si vende moltissimo.



Racconto il film. Milleduecento chilometri è lunga l'Italia, dalle montagne del Nord al mare del Sud; dal bianco della neve all'azzurro del mare. Dunque il film comincia dal Sud, approdo di gente che continua a raggiungere l'Italia, con negli occhi la ricerca di un destino, una ricerca fra speranza e tragedia, come documenta ancora oggi la cronaca.

Vedere l'Italia con sguardi al passato, mostrando l'attesa e le premesse di un futuro, un ritorno alla Bellezza.

Il film presenta un viaggio nella penisola realizzato non solo con i documenti dell'Istituto Luce fondato nel 1924, nei cui archivi compare un'Italia dai primi anni del Novecento, un lungo percorso fino ad anni vicini a quelli in cui stiamo vivendo.

Un'Italia articolata, bellissima, fatta di diverse forme di Bellezza, in un territorio sottile e lungo che presenta caratteristiche particolari per ogni regione dalla Valle d'Aosta e dal Friuli Venezia Giulia, dalla Toscana al Lazio, dalla Liguria al Lazio, dalla Campania alla Sicilia e alle sue isole; e così via. Venti regioni.

Storia del territorio, del paesaggio, vita della gente e arte si mescolano da sempre. Campagne e città sono cariche di storie, d'arte e di musica d'ogni tipo.

Lo spettacolo della natura s'intreccia con lo spettacolo del lavoro e della creatività italiana, aperta al mondo, amata e visitata dal mondo.

Il film racconta questa Italia. Lo propone con il montaggio delle immagini selezionate negli archivi del Luce arrivando il più possibile avanti nel

tempo. Scenari, arte, lavoro, panorami, cultura, spettacoli, grandi personaggi.

Un'Italia in bianco e nero, con immagini girate oggi a colori (a Roma, Venezia, Matera, L'Aquila) in HD per dare un senso nuovo, favorire una possibilità di contrasto e confronto tra ieri e oggi.

Il viaggio non è immaginario, è realizzato con documenti sul territorio e sull'arte, ma anche suggerito con citazioni ad esempio i mezzi di trasporto che sono cambiati nel corso del secolo scorso, il Novecento; dal carro alla bicicletta, alle auto, agli aerei ma soprattutto ai treni dai più antichi. Ma anche le abitudini e i costumi che cambiano, continuano a cambiare, come viene ricordato da alcuni importanti film, citati.

Il viaggio è accompagnato da una colonna sonora che prende spunti da ogni forma di musica: canzoni, folkloristica, classica, operistica di autori ed esecuzioni italiane fino ai cantautori. Il viaggio ha qualche momento di apertura verso il cinema italiano che nei suoi film ha presentato più volte i modi e le storie del viaggiare, poche e brevi scene ricavate dai cinegiornali del Luce.

Il viaggio infine attinge alle fotografie del Luce, illuminanti, per la qualità, il significato e gli aspetti storici, le curiosità.

Il copione che ho scritto accompagna le immagini, integrato con i testi originali. Il racconto è composto come una vera e propria "sinfonia", con l'uso dei sonori dei filmati e comunque suoni, parole (brevi citazioni poetiche) e rumori d'ambiente, dal vero e dal concreto.

Il racconto si richiama o cita esplicitamente i diari di grandi viaggiatori del gran tour: Stendhal, Goethe, Mark Twain, Mary Schelley, Bernhard Berenson e tanti altri, tra cui Giovanni Comisso, Dino Buzzati, Carlo Emilio Gadda...

Milleduecento km in cui è possibi-



le rappresentare in sintesi evocativa il nuovo, inedito grand tour in chiave-spettacolare, una narrazione suggestiva che l'Italia offriva, e offre ancora, grazie alla natura, alle risorse della storia e dell'arte, della volontà di progresso e delle aspettative dei suoi abitanti.

I suoi abitanti, ecco un punto importante. Nel film non si vedono solo monti, campi, paesi e città ma si vedono gli abitanti, con i loro usi e co-

stumi, i riti, le loro lingue, i dialetti, e naturalmente la lingua italiana in continuo divenire.

Il titolo del film è ispirato a una frase del poeta Vittorio Sereni, allievo e amico di Giuseppe Ungaretti, morto nel 1983, inserita in uno dei suoi libri pubblicati da Einaudi: "L'Italia una sterminata domenica", una frase che prosegue toccando il grande tema della Bellezza di un territorio pieno di sorprese. Per un unico viaggio sul-

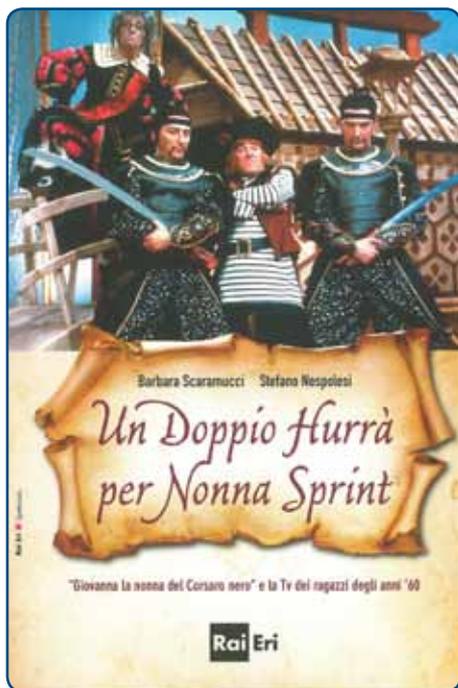
le orme della Bellezza "sterminata" che si affaccia nelle Immagini del Luce; e che da tempo ha sofferto e continua a soffrire.

Sarebbe bello, importante riprendere il percorso e andare oltre, come dicevo, dando un seguito e immaginare ancor l'inesauribile gran tour, fra documenti e riprese originali.



**Un Doppio Hurrà  
Per Nonna Sprint  
Giovanna la nonna del  
Corsaro nero  
e la Tv dei ragazzi degli anni  
'60**

Barbara Scaramucci, Stefano Nespoli  
Rai Eri



**gli autori  
Barbara Scaramucci**

in pensione, ultimo incarico Direttore Teche Rai; di recente nominata Presidente Associazione art 21

**Stefano Nespoli**

in servizio, dirigente responsabile Bibliomediateche, Fototeca e Archivi Cartacei

**il libro**

(prime righe della prefazione di Peppino Ortoleva)

Un programma che è rimasto nella memoria di un'intera generazione, ma che non è fissato nelle memorie magnetiche della tecnologia: la vicenda di Giovanna, la nonna del corsaro nero ha una valenza quasi simbolica per ripensare allo strano rapporto che la televisione ha avuto, e in parte ancora ha, con il tempo. I programmi che ci arrivano dalla scatola catodica scorrono paralleli alla vita, inizialmente per poche ore al giorno, la sera ma anche fin dall'inizio quell'ora-ora e mezza pomeridiana dedicata a un pubblico compreso tra la prima infanzia e l'adolescenza, poi sempre più a lungo fino a coincidere con l'intera giornata; e scandiscono le ore dell'orologio e i giorni del calendario. Dal loro accumularsi quindi potremmo attenderci se non il più fedele quanto meno il più puntuale dei "libri d'ore", capace di restituirci, se non i momenti della nostra vita vissuta, qualcosa di quasi altrettanto consistente: quell'insieme di notizie spettacoli facce e voci familiari che in quei momenti ci accomunava o poteva accomunarci minuto dopo minuto con milioni di altre persone del nostro paese. Si tratta però di una strana forma di memoria collettiva: da un lato perché molti di quei programmi sembrano carichi di significato per chi li vide all'epoca mentre, per chi non c'era, è difficile se non impossibile comprendere il senso che ebbero; dall'altro perché, almeno per un lungo periodo, la conservazione di questa memoria è diseguale, il suo tessuto presenta lacerazioni e strappi anche là dove meno ce lo attendiamo. È difficile negare

che la televisione sia stata oggetto, per tutta o quasi la sua vicenda, di un pregiudizio anche storiografico. Quelle discipline che riconoscono al libro e anche al film la dignità di testo, e per ciò stesso attribuiscono loro non solo un valore ma un'accessibilità che non dipendono dalla generazione ma si ripresenta integra a ogni nuovo lettore o spettatore, per lungo tempo hanno trattato diversamente la televisione, e si sono disinteressate ai suoi programmi quasi fosse impossibile estrarli dal flusso in cui erano originariamente inseriti. Questo atteggiamento (in verità tutt'altro che superato, come è evidenziato dal fatto che l'ampia letteratura emersa con la nascita della cosiddetta nuova serialità a partire dagli anni Novanta ben difficilmente estende il suo sguardo a periodi precedenti o si dedica a una riflessione pienamente storica o anche solo comparativa) nasce dalla convergenza di due fenomeni: per un verso la radicata e prolungata chiusura della ricerca nei confronti della televisione, generalmente trattata se non come il "frigorifero del cervello" di una feroce formula comunista quanto meno come oggetto di consumo più che fatto di cultura, per un altro un dato psicologico più sottile e più difficile da contestare, il connettersi dei programmi televisivi alla memoria privata, la difficoltà di dissociarne la fruizione da un'esperienza più strettamente soggettiva di quanto accada per altri mezzi.

**Per gli amanti della storia della Rai un bel libro da leggere tutto d'un fiato.**

# IN TV E IN LIBRERIA NON BASTA MONTALBANO

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



**M**ontalbano il commissario creato da Camilleri fa miracoli in editoria e, animato da Zingaretti, fa impennare l'audience televisiva. Le avventure della serie affascinano. Il quotidiano la *Repubblica* racconta (9 marzo 2016) la storia di Walter un clochard (termine più tenero degli omologhi senzatetto e homeless) che dopo aver trovato su un marciapiede del centro di Milano una copia di un libretto blu di Sellerio (bookcrossing?) è stato talmente preso dal racconto che, da allora, legge un libro al giorno. Appresa la notizia l'editore si è emozionato e lo scrittore si è dichiarato felice che un suo libro sia riuscito a trasportare quel lettore in un'altra dimensione. L'episodio smentisce Javier Cercas, lo scrittore spagnolo, che ama affermare che "Parigi è l'unica città al mondo dove anche i mendicanti leggono" (*Corriere della sera*, 29 agosto 2010). È opinione diffusa, tra i critici del piccolo schermo, che l'arguto poliziotto di Rai Fiction sia arrivato con le sue performance anche a riscattare le troppe ore che i palinsesti dedicano ai cruenti episodi di nera (più nera della notte nera: lo dice Antonio Dipollina su la *Repubblica* dell'11 marzo 2016), sminuzzandone gli aspetti spesso torbidi e tormentati.

Nel 2003, la prestigiosa collana Vqpt (Verifica qualitativa programmi trasmessi) di Rai Eri de-

finiva Montalbano "eroe immaginario ma assai verosimile - più celebre tra quelli apparsi all'interno del sistema mediale italiano (editoria, televisione, radio, fumetti, internet) - uomo burbero ma simpatico alla ricerca di una giustizia tutta umana, spesso pronto a trascendere gli angusti limiti di ogni ordine costituito" e affidava a Gianfranco Marrone di esporre i risultati della ricerca socio-semiotica condotta sul commissario.

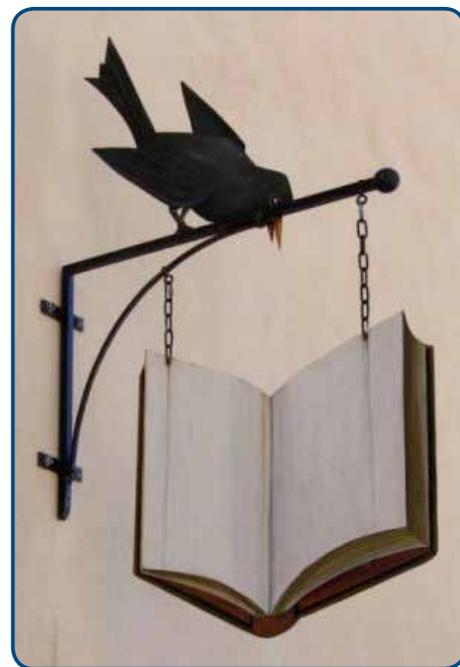
Nel tempo, anche se è cambiato il Paese e il contesto, il personaggio è rimasto fondamentalmente fedele a se stesso (lo ha affermato recentemente anche Luca Zingaretti) e, pur maturando, ha conservato quella freschezza che lo fanno amare dai fan, sempre più numerosi. Sono stati, infatti, oltre 10 milioni i telespettatori dei nuovi episodi, con uno share del 40,95 per cento, che hanno regalato un bel po' di euforia agli addetti ai lavori.

L'entusiasmo è quindi grande, negli ambienti editoriali e in quelli televisivi. Forse un pò eccessivo, considerato il risultato complessivo, piuttosto contenuto che riguarda i due settori.

In Rai si è in speranzosa attesa dei prodotti della nuova dirigenza delle reti. Intanto, il comparto televisivo, nel suo insieme, registra un calo d'ascolto delle reti generaliste, della prima serata e dei canali segmentati. Ma i vertici aziendali sanno bene che l'audience non è tutto. Quando si è servizio pubblico occorre inanellare l'offerta con altre gemme e in Rai c'è gente che sa il fatto suo, ci sono, da sempre, professionisti eccellenti. Il Montalbano televisivo non è stata, nel 1998-1999, un'intuizione di Sergio Silva e di Carlo Degli Esposti (affascinati dai libri di Camilleri)? Ma se la memoria mi inganna, gradirei ricevere l'op-

portuna rettifica!

In editoria, si torna a essere ottimisti perché dopo cinque anni il trend si è invertito e già si ipotizza che sia iniziata, nel nostro Paese, una nuova era per la lettura. Gli italiani incominciano a rivolgere qualche attenzione in più a romanzi e saggi? Sarà così? E continuerà nel tempo? Intanto, festeggiano i sostenitori dei libri di carta, che sono cresciuti dell'1,2 per cento, mentre quelli degli e-book, con il loro -5,6 per cento, hanno rallentato la loro corsa, anzi hanno subito una frenata, pur restando una parte consistente della popolazione. Gli analisti dell'Associazione italiana editori affermano che è cambiato il mix con cui il lettore combina carta e digitale. Comunque, 283mila persone, equivalenti a una città più grande di Venezia e poco più piccola di Firenze, sono tornati a leggere, a unirsi ai 24 milioni di italiani che già lo fanno (42 per cento della popolazione). Questi nuovi lettori sono considerati deboli e occasionali. Guai a deluderli perché non tornerebbero più





ad aprire un libro. La fotografia di questo gruppo di appassionati lettori l'ha scattata l'Istat: il 48,6 per cento sono donne e il 35 per cento uomini. Bambini e ragazzi (46,5 per cento), le fasce prescolari (63) e gli young adults (52,5) continuano a leggere più di genitori, zii e parenti adulti. E così è l'editoria italiana per ragazzi a beneficiare dell'impegno dei baby-lettori, che genera grandi numeri e veri e propri campioni nelle vendite – come Geronimo Stilton creato da Elisabetta Dami, la Pimpa inventata da Altan, Peppa Pig con le storie di Silvia D'Achille, Giulio Coniglio di Nicoletta Costa – e il successo anche di scrittori per adulti che si misurano con la letteratura junior e di altri impegnati in proposte di qualità per consolidare il rapporto ragazzi-libri. A tal proposito, ci piace citare l'avvicinamento alle tre opere più avventurose e fantastiche di William Shakespeare (*Il racconto d'inverno*, *Cimbelino* e *La tempesta*) riadattate in prosa da Idalberto Fei (già Rai) e illustrate da Anna Forlati (*Racconti d'inverno*, laNuovafrontiera junior).

Moderiamo l'entusiasmo perché la percentuale complessiva di lettura nel 2015 è stata la stessa del 2005: da allora era sempre cresciuta raggiungendo il 46,8 per cento nel 2010, ma negli anni successivi ha fatto un bel salto del gambero. Secondo l'Istat, nella casa di una famiglia italiana su dieci non c'è alcun libro, ma sul fronte opposto sono i liguri, i trentini e i friulani a possederne il maggior numero. È, purtroppo, evidente che nel no-

stro Paese il libro non attrae molte simpatie e il feeling è ancora più modesto nel Sud (28,8), nelle Isole (33,1) e nei comuni con meno di duemila abitanti (35,5). Anche i cittadini stranieri residenti in Italia si fanno influenzare da questa inappetenza e hanno addirittura una propensione alla lettura minore degli italiani (37,8). Questa modesta attitudine risente delle difficoltà che gli stranieri incontrano con la nostra lingua. Probabilmente nei loro Paesi d'origine leggerebbero di più, considerato che nel mondo l'Italia per la lettura è soltanto ventiquattresima.

È per tutto questo che non possiamo essere ottimisti. Di motivi ce ne sono anche altri. Sappiamo che persiste la moria di librerie: a Roma, negli ultimi quattro anni cinquanta hanno abbassato per sempre la saracinesca. L'ultima della lista è la Fanucci, situata davanti al palazzo del Senato, mentre ha avuto vita difficile l'Arion di fronte a Montecitorio, a pochi passi dalla Camera dei deputati. Non vogliamo neppure ipotizzare che i parlamentari non leggano. È invece certo che non si danno pensiero per le sorti della filiera del libro, librerie e biblioteche incluse. La loro disattenzione è tangibile mentre spariscono luoghi di grande tradizione culturale. Non troviamo più la storica libreria Croce, che avevamo iniziato a frequentare in occasione della presentazione della *Luna in parlamento* di Gaio Fratini; la Feltrinelli in via del Babuino, dove Federico Fellini andava sbirciando le novità; la Mondadori di via del

Corso e la Fandango Incontro di via dei Prefetti. Sfrattati con i libri anche noi lettori. Ci rincuora un po' l'annuncio del ministro Dario Franceschini di un ddl che porrà un vincolo di destinazione su teatri, cinema e librerie storiche: chi rileverà un'antica libreria dovrà dar vita a una nuova. "Naturalmente, allargare il numero dei lettori – ha detto il ministro agli studenti del liceo Visconti di Roma – allarga la possibilità delle librerie di stare sul mercato, quindi il lavoro più importante è allargare la platea di lettori, cominciando dalle scuole".

È necessario impegnarsi tutti insieme, "chi vive di libri e per i libri, chi li maneggia dalla mattina alla sera" (Alessandro Piperno, *La lettura-Corriere della sera*, 31 gennaio 2016). Lo confermano gli editori indipendenti in un appello che esalta il valore del Salone del libro di Torino, "un patrimonio di tutti, dai lettori a chi lavora in editoria, agli editori grandi e piccoli". Era stato il presidente dell'Aie ad affermare, pur abbandonando il cda della Fondazione che organizza l'evento, che "se si agisce insieme in una logica di sistema i risultati arrivano".

E quale può essere il nostro contributo? Ricordiamoci che in ogni città ci sono biblioteche pronte ad accoglierci, frequentiamole e diffondiamo il virus della lettura. A Roma (nella Biblioteca centrale di viale Mazzini e nella Biblioteca di comunicazione di massa di via Teulada) e a Torino (Bibliomediateca di via Verdi): anche in Rai si può.



# VALTER PRECI: DALLA CRONACA TV A INNAMORATO DELLA RADIO

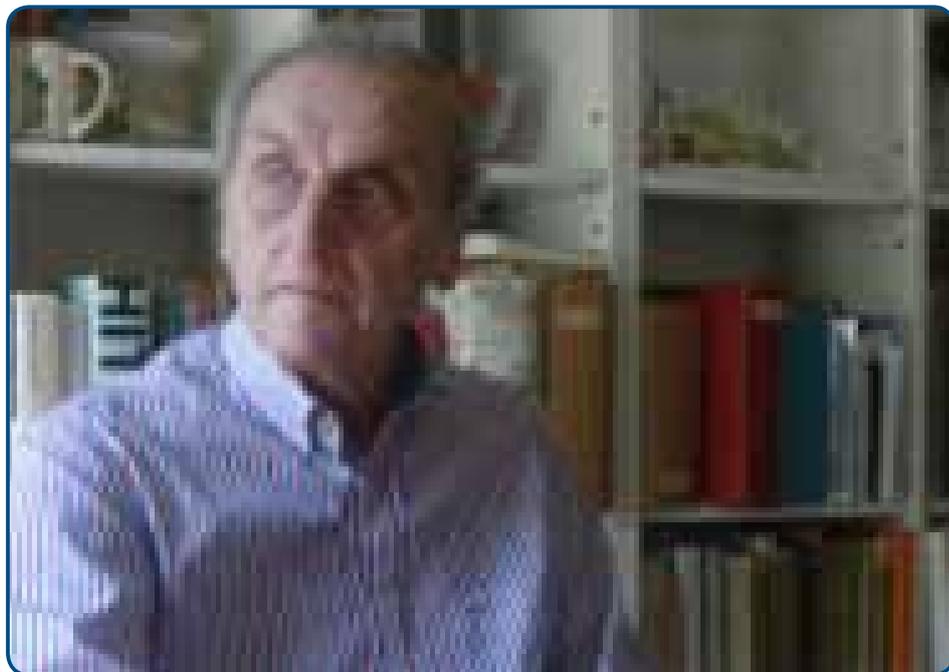
antoniobruni.it



**A**ccade che un professionista della televisione, al termine di una carriera dedicata al video, s'innamori della radio. È successo a Valter Preci, autore televisivo di lungo successo del programma *La vita in diretta*. Sollecitato da un convegno bolognese, ha pubblicato *Un giorno in Eiar*, un quaderno riccamente illustrato in cui documenta, con citazioni e foto, la ricchezza professionale della radio dell'epoca, un mezzo di comunicazione assolutamente nuovo, partendo dalla programmazione di sabato 20 febbraio 1937.

Perché questa data?

“Ho scelto un giorno qualunque, politicamente non rilevante: quel giorno Mussolini battezzava *Radio Balilla*, un apparecchio ricevente economico che costava solo 430 lire contro le 1200 degli impianti lussuosi. Fu uno sforzo industriale del regime per potenziare le vendite dei ricevitori e diffondere a livello popolare il nuovo grande mezzo di propaganda. In Germania c'erano sette milioni di abbonati, in Italia otto-



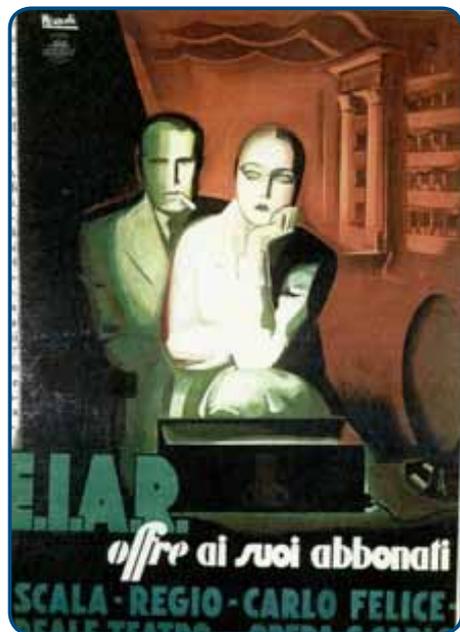
Valter Preci ha esordito a Bologna nei giornali studenteschi; autore di cinquanta documentari e inchieste su temi storici e sociali e del programma *La vita in diretta*, dal 1991 al 2008, prima su RaiDue e poi su RaiUno. Ha pubblicato il quaderno *Un giorno in Eiar*, fuori commercio. È disponibile a inviarlo gratuitamente per posta elettronica in formato pdf a chi lo richiama: [valterpreci@tiscali.it](mailto:valterpreci@tiscali.it)

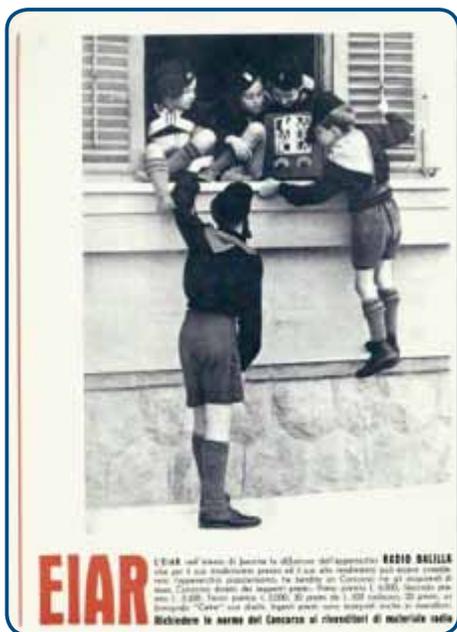
centomila. La radio era ancora indirizzata alle classi abbienti, trasmetteva opere liriche e concerti (quel giorno ci fu la prima dell'*Arlesiana* di Cilea), dotte conversazioni, prosa impegnata e poca musica leggera.”

Preci parte dalla programmazione della giornata per tracciare un ritratto della radio e dei suoi protagonisti sotto il Fascismo, dalla nascita dell'*Eiar* nel 1928 fino al 10 giugno del 1940. La visita di Mussolini a Berlino nel settembre 37 provoca un grande sforzo tecnico e un potenziamento nella cronaca in diretta: collegamenti per cinque giorni via etere e telefono. La visita di Hitler a Roma nel 38 stimola un nuovo progresso di produzione, con venti cronisti e un imponente impegno di mezzi di ripresa mobile.

La radio si trasforma dando spazio all'innovazione; i programmi diventano più articolati e spigliati, cominciano a dilagare le canzonette, prima contingentate, (il *Trio Lescano*, *Rabagliati*) ed esplose la rivoluzione dello spettacolo di varietà (Nizza e Morbelli grandi innovatori con *I tre moschettieri*). Nascono grandi professionalità specifiche: le orchestre di musica leggera, dirette da Angelini, Barzizza, Kramer, Petralia, che italianizzano il jazz (degenerazione giudaico-negroide contro cui tuona Pietro Mascagni), gli sceneggiati originali per la radio (Sergio Pugliese) con le giovani voci di De Sica, Cervi, Pagnani, Morelli, Stoppa, Carraro.

Si assume una squadra di dieci nuovi radiocronisti per raccontare epicamente il Fa-





scismo in diretta con gli spostamenti rapidi delle auto attrezzate Lancia Ardena. Si affermano le voci di Franco Cremascoli e Fulvio Palmieri (le ombre del duce), Mario Ortensi, Nicolò Carosio (la nazionale di calcio), Vittorio Veltroni. Li coordina Antonio Piccone Stella, autore di celebri manuali, fondamento del giornalismo radio-televisivo: “Il radiocronista deve dare in chi l’ascolta l’impressione di essere l’orecchio dell’avvenimento. Al contrario non c’è peggio in un radiocronista che far sentire la propria presenza con sfoghi di entusiasmo, con interventi personali, con l’esibizione della sua vanità descrittiva. In questo modo, invece di ritrarre l’av-



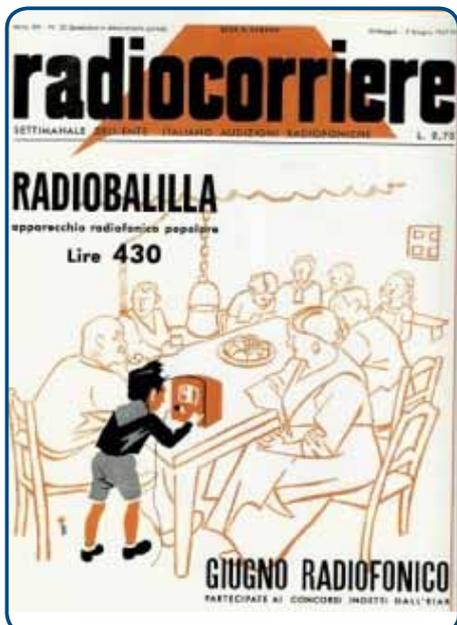
venimento egli presenta il proprio ritratto” Perché ti sei innamorato della radio in questo periodo iniziale della sua storia, tu che hai fatto per quarant’anni la tv? “La radio è stata la mia fonte d’informazione e di formazione dall’infanzia; quando arrivò la tv ero già quasi adolescente. Mi ricordo gli sceneggiati, i programmi per bambini come Lucignolo, il primo Sanremo, il convegno dei cinque, la lirica e i grandi concerti della Martini e Rossi. A Bologna nei cinquanta il confronto politico era fortissimo; per noi ragazzi era impensabile una dittatura che impedisse la libertà di espressione. M’incuriosiva quindi il Fascismo come regime, mi appassionò poi lo studio dell’Eiar come promotore del consenso: “la radio voce del Duce” amava ripetere il direttore generale. Non ho mai praticato il mezzo radiofonico ma ora lo frequento più della tv: è il mio appuntamento quotidiano. La radio è un momento essenziale del servizio pubblico. Nessun’altra emittente potrebbe permettersi (anche economicamente) di produrre qualcosa di simile a RadioTre, la rete dedicata alla cultura”.

Sei stato assunto in Rai con il concorso programmisti del 68 come sceneggiatore. Hai lavorato al servizio Storia dei

Culturali tv, prima con Alessandro Blasetti, quindi realizzando decine di documentari e poi, con la nascita di RaiDue di Fichera, inchieste su: terrorismo, la Francia socialista, i bassi di Napoli, la convivenza etnica a Bolzano, personaggi come Matteotti, Nenni, Valiani, Lazzati, Riboldi, Piano. Come hai fatto a passare alla tv della cronaca nera?

“Giampaolo Sodano trasformò RaiDue nella tv del condominio, a gusto popolare. Fui chiamato a occuparmi di fatti di cronaca con Vigorelli, Cecchi Paone, Marrazzo, Anversa, D’Eusanio. La striscia pomeridiana ebbe un successo clamoroso di ascolto; “La vita in diretta” fu poi trasferita su RaiUno, sotto la presidenza Zaccaria; arrivarono Danila Bonito, David Sassoli, Michele Cocuzza. Per me fu dapprima un adattamento a una possibilità professionale (i programmi culturali erano stati quasi cancellati); mi appassionai poi a questo filone e divenne una scelta.

Oggi, mi soddisfa pensare di essermi applicato, nella mia carriera, sia alla cultura che ai programmi popolari. Dovendo ricominciare mi piacerebbe fare un programma radio, magari su RadioTre, grande equilibrio tra divulgazione e approfondimento, ma “je ne regrette rien”.



*La forza della radio*

*La radio è solo in orecchio  
illumina l'assenza di scena  
delinea contorni e rilievi  
potente economica agile  
si nutre di musica e lingua  
s'insinua nei gesti e in lavoro  
resiste allo scontro dei media*

[www.antoniobruni.it](http://www.antoniobruni.it)

# I MAESTRI D'ARTE DEL REPARTO TRUCCO E PARRUCCO DALLE IMITAZIONI DI ALIGHIERO NOSCHESI AI TRAVESTIMENTI DI "TALE E QUALE"

testo e intervista di Maria Beatrice Gallo

(seconda parte, la prima nel numero precedente)

**R**iprendiamo il percorso all'interno della struttura Allestimento Studi del CPTV di Roma con il suo responsabile arch. **Antonin J. Di Santantonio**, che ci sta introducendo nei segreti del mestiere del reparto Trucco e Parrucco. Approfondiamo, adesso, con il supporto di due responsabili di settore, una truccatrice ed una parrucchiera, le modalità di elaborazione e ricostruzione dei travestimenti di **Tale e Quale**, che tanto hanno contribuito al successo del programma.

Iniziamo l'incontro con la truccatrice **Rossella Coraggio**, che ha lavorato in tutte e cinque le edizioni dello spettacolo, diventando, nelle ultime tre, la figura referente per il Trucco.

**Quali sono i maggiori punti di forza di Tale e Quale?**

*Il clamoroso successo riscosso da uno show come Tale e Quale, gara di imitazione basata sulla fedele ricostruzione di personaggi famosi, è il risultato, senza dubbio, di un perfetto ingranaggio tra diverse figure professionali: costumisti, assistenti ai costumi, sarte, addette, truccatori, parrucchieri effetti speciali, coach musicali, di recitazione e di coreografia. Fondamentale è il compito di ottimizzazione svolto dallo staff redazionale, capace di coordinare il lavoro in tempi ristrettissimi; lo stesso Carlo Conti, con il suo squadrone di autori, supervisiona meticolosamente il lavoro del regista, del direttore della fotografia e di tutta la squadra tecnica.*

*... Insomma, tante piccole particelle che formano una forza unica.*

**In che modalità viene assegnato ad ogni truccatore un**



Truccatori e parrucchieri di Tale e Quale 2015 nella medesima posa che li ritrae nel disegno in copertina.

**determinato personaggio da travestire: come si formano i vari gruppi di lavoro?**

*I personaggi da imitare sono scelti esclusivamente da Carlo e dagli autori sulla base delle qualità vocali di ogni vip, ed il primo ingresso nella sala trucco sembra il primo giorno di scuola.*

*In pre-produzione si delineano gli abbinamenti dei truccatori e parrucchieri con i 10 vip, ed i gruppi di lavoro non possono essere casuali o intercambiabili, ma devono mantenersi stabili sino al termine del programma. Entrare ed uscire dai personaggi provoca una forte emozione, richiede tante ore di trucco che si trascorrono insieme e l'atmosfera di unione che si respira ci permette di lavorare con passione e amore.*

**Qual è la tempistica di preparazione degli effetti di ricostruzione?**

*La riproduzione di ogni singolo tratto somatico avviene nell'arco di una settimana.*

*Con il trucco si può fare qualunque cosa ed il segreto di una perfetta trasformazione sta nel ricorso a tutti i possibili dettagli: cominciamo con la ricerca di ogni particolare utile, ed il grosso del lavoro avviene su internet,*

*da cui ricaviamo una marea di foto che vanno a tappezzare le pareti del reparto trucco.*

*Passiamo a studiare il personaggio per rilevare, in parallelo, quali lineamenti naturali dell'attore recuperare: si stabilisce se caratterizzarli con semplici tratti pittorici o se ricorrere all'utilizzo di protesi per aumentarne i volumi.*

*Le protesi sono realizzate in silicone incapsulato sulla base di calchi ricavati direttamente da ogni personaggio del cast.*

*La Rai si avvale della grande collaborazione del laboratorio*



Studio del personaggio Bono per l'interpretazione di Max Giusti in Tale e Quale 2015



Travestimento di M. Lopez in F. De Gregori per Tale e Quale 2018: Rossella Corraggio nell'applicazione della barba a pelo per un risultato naturale.



Prova di trasformazione di Alessandro Greco in Adriano Celentano per Tale e Quale 2014: la parrucchiera Anna Maria Agostini applica la tipologia di parrucca cosiddetta "girello" verificandone il livello di stempiatura e l'uniformità della base intorno al collo.

specializzato dei fratelli Manlio e Luigi Rocchetti, per la lavorazione di: menti, nasi, mascelle, zigomi, borse e palpebre; baffi, barbe e crespo di peli per l'esecuzione di barbe a pelo (che, per inciso, offrono un risultato naturale, reale); calotte che riproducono stempiati e che sono utilizzate anche per la base di parrucche rade, che lasciano intravedere la cute.

Vasto è l'assortimento di parrucche scelte dai parrucchieri che, a loro volta, utilizzano immagini e filmati di repertorio per cogliere il dettaglio giusto, da esaltare nella piega dei capelli, nel taglio e nel colore. Quest'ultimo aspetto rappresenta un particolare fondamentale, in quanto alcune parrucche offrono un colore alla luce naturale che, però, cambia sotto le luci dello studio. Solo la grande competenza ed esperien-

za professionale dei parrucchieri e truccatori porta all'unità visiva della trasformazione. Quando i nostri attori si travestono, e loro stessi si vedono identici, inizia il vero spettacolo, in quanto studiano, cantano e scambiano battute tra loro: è un momento di divertimento e tante volte bisogna insistere per poterli struccare.

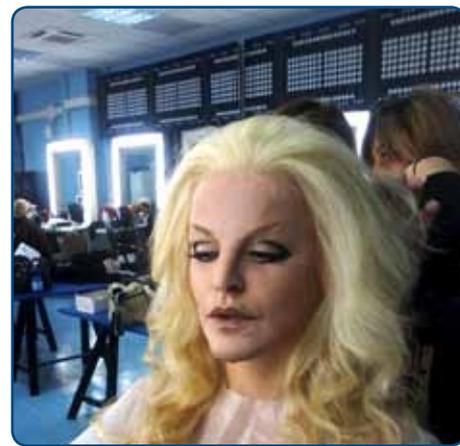
**Quali sono le circostanze che, tecnicamente, inducono alla scelta tra un trucco pittorico, un camuffamento parziale o completo?**

*Nella mansione del truccatore il lavoro di travestimento è il più impegnativo, anche quando si parla di trucco pittorico, anche detto trucco teatrale: intervento fatto di chiari e scuri dalla grande potenza di lettura. Valutiamo bene quando eseguirlo e, sicuramente, aiuta quando ci è richiesto di ricostruire personaggi del calibro di Edith Piaf, Donatella Rettore, Anna Oxa e Loredana Berté (ma ce ne sarebbero altri), che hanno inventato un proprio stile identificativo basato sulle ombreggiature, sui tratti in gradazione, e che hanno lanciato la*



Travestimento di G. Luzi in Edith Piaf per Tale e Quale 2015: esempio di trucco pittorico (teatrale)

*moda trasgressiva di esaltare gli zigomi e delineare gli occhi in modo aggressivo. In questi casi, per risolvere le sembianze dello zigomo, basta una sfumatura, ma si deve poi aggiungere una protesi del mento per conferire al viso la giusta proporzione. Pensiamo, anche, alle tante trasformazioni di Patty Bravo; nel suo caso partiamo da una base*



Travestimento di S. Salemi in P. Pravo per Tale e Quale 2014: il trucco parte da una base unica comprendente fronte, radice del naso e copertura delle sopracciglia

*unica che comprende: fronte, radice del naso e copertura delle sopracciglia. In questo modo abbiamo già un assetto base del viso che richiama il personaggio, da personalizzare sui vari stili.*

*Come esempio di camuffamento*



Travestimento di S. Friscia in S. Cisticchi per Tale e Quale 2015: esempio di camuffamento parziale con due sole protesi (mento e naso) coronato da parrucca e occhiali.

*parziale, ricordo la trasformazione di Sergio Friscia in Simone Cisticchi, ottenuta attraverso l'applicazione di due sole protesi, mento e naso, e coronata dall'aggiunta della parrucca e delle lenti.*

*I precedenti esempi rappresentano dei passaggi di trucco parziali, ma possiamo optare per la copertura totale dell'attore, nel caso di un personaggio da imitare con un viso lungo od un naso troppo grande, particolari che potrebbero vanificare ogni operazione di rassomiglianza: come ad esempio nelle trasfor-*



Travestimento di W. Nudo in Cher per Tale e Quale 2015: esempio di camuffamento con copertura totale.



Dietro le quinte: la truccatrice Federica Gobbini dà l'ultimo ritocco a W. Nudo/Cher prima del suo ingresso in scena.



Prima fase del trucco con camuffamento totale di M. Lopez in R. Murolo per Tale e Quale 2015: Rossella Coraggio, dopo la sistemazione della calotta, procede nell'applicazione delle guance.

mazioni in A. Franklin, Barry White, Frank Sinatra, Roberto Murolo, Cher ecc. In questi casi si è trattato di ore di trucco, lunghe dormite tra un'asciugatura di colla ed un'altra, la colorazione e poi il risultato.

Nei personaggi "tale e quale", dice sempre Carlo, vale l'impatto totale: in un'imitazione non ci sono aspetti più importanti di altri, ma conta l'insieme.

**Il lavoro nella produzione è fatto di urgenze e di imprevisti, quali curiosità potrebbero descrivere il livello d'ingegnosità raggiunto per fronteggiare le situazioni inattese dell'ultimo momento?**

Nel programma abbiamo affrontato tanti imprevisti, a poco dalla diretta, risolti tutti in brevissimo tempo. A me, in particolare, è capitato che un tatuaggio previsto nella trasformazione di Lopez in Jovanotti, non fosse venuto bene.

Tra l'altro, è un grande impegno dei costumi dover ispezionare bene le immagini ed i filmati, per rintracciare tutti i tatuaggi, piercing, anelli e bracciali; si scoprono dettagli su cui, normalmente, non ci si interroga, come quanti tatuaggi un personaggio abbia: ma noi sappiamo anche questo!

Usiamo tatuaggi ad acqua da trasferire, quindi, semplici, in modo da non prolungare il tempo di preparazione. A poco tempo dalla diretta restava solo l'applicazione dei tatuaggi ma erano numerosi, e nel trasferimento dei tanti animali che Jovanotti ha sulle braccia, quello del pappagallo sul braccio destro non era venuto bene ed eravamo ormai a pochi minuti dall'ingresso: allora, senza perdere un secondo di tempo, ho eseguito a mano il disegno colorato.

**Quanto incidono sull'effetto finale le condizioni di illuminazione e di ripresa?**

In questo programma le condizioni di luci e di ripresa devono essere a supporto del nostro lavoro e non può essere l'inverso.

Noi abbiamo il compito di restituire un'immagine visiva del personaggio che il costumista completa nell'aspetto.

L'impatto principale è indubbiamente dato dalla voce e dall'impegno profuso dagli attori nel far vivere il nostro lavoro.

Questo ci ha permesso di conoscere persone meravigliose e la sera della diretta facciamo un po' di fatica a separarci dal personaggio prima di struccarlo, ma inevitabilmente già si parla del prossimo.

Per il raggiungimento di un'immagine totale armonica ed equilibrata, le figure del truccatore e del parrucchiere devono lavorare in assoluto tandem, condividendo ogni passaggio della ricostruzione.



Annalisa Coppa (sulla destra), insieme ai parrucchieri Eletta Iamundo e Giorgio Gurgone, prepara la parrucca per il camuffamento di M. Lopez in R. Murolo.

Ci rivolgiamo, ora, ad **Annalisa Coppa**, referente per il Parrucco nelle ultime tre edizioni del programma, per conoscere i principali aspetti del suo lavoro di trasformazione.

Le nostre preparazioni si suddividono in varie fasi: la ricerca del personaggio, lo studio di ogni dettaglio, il riferimento storico ed infine la definizione dell'acconciatura e della parrucca.

Le maggiori difficoltà le troviamo nelle ricostruzioni dei personaggi maschili, andando, para-



Fase conclusiva del travestimento di M. Lopez in R. Murolo: la parrucca viene fatta aderire alla calotta di copertura dei capelli. Notare l'accuratezza nei dettagli della ricostruzione parziale del lobo.

*dossalmente, a ricercare i difetti, come la stempiatura o la mancanza di capelli ma, di certo,*



Annalisa Coppa prepara l'acconciatura per il travestimento di M. Lopez in D. Modugno per Tale e Quale 2015

*sono i lavori più soddisfacenti. Ci sono caratteristiche che rimangono difficili da camuffare come un naso importante, una*

*determinata forma di occhi. Per quanto riguarda la testa si può raggiungere un risultato quasi sempre certo, dando particolare attenzione all'attaccatura frontale che, una volta rintracciata, permette di completare con la giusta armonia il volume delle protesi applicate. Il risultato migliore si ottiene con l'applicazione, prima della parrucca, di una calotta anche nel caso di una donna. Ci sono state situazioni difficili fino a pochi minuti dall'esibizione dell'artista ma, grazie alla professionalità del reparto sono state risolte rapidamente nel dietro le quinte.*

**In copertina:** truccatori e parrucchieri di Tale e Quale 2015 ritratti in caricatura dalla collega Alessandra Catacchio. In alto, da sinistra: Federica Gobbin, Francesca Frongia, Alessandra Catacchio, Loredana Di Rollo, Daniela Tamburini, Margherita Zaccardini, Maurizio Minchilli. In basso, da sinistra: Roberta Iamundo, Annamaria Agostini, Giorgio Gurgone, Rossella Coraggio, Rosy Corarelli, Annalisa Coppa, Carla Ruggeri, Sabrina Carulli, Cristina Giammatteo, Marialuisa Maurelli e Daniela Ragone.

## continua il viaggio nel pianeta produzioni tv nel prossimo numero **QUELLI CHE IL CALCIO** testo e interviste di Elena Sorrentino (e collaborazione di Angela Boscaro)



# LE PORTE SANTE

## NELL'ERA DELLA RETE

Massimo Milone



**G**li occhi del mondo sulle Porte Sante. Un gesto antico, profetico. E da dicembre, la Misericordia “architrave della Chiesa”, come ha più volte sottolineato Papa Francesco, vive nel cuore degli uomini. Amplificata dal circuito mediatico internazionale. Tv ed internet, non esistono più frontiere né confini.

Da Bangui, Repubblica Centrafricana, periferia delle periferie della terra, a San Pietro, capitale dei cattolici, dalla Stazione Termini di Roma, avamposto delle solitudini dell'umanità, ai Santuari, meta di una intatta devozione popolare, motore da sempre della fede, le Porte Sante, con il Giubileo della Misericordia, sono potente immagine della “Rivoluzione dello Spirito” attuata da Francesco.

E a chi, seppur velatamente, ha ipotizzato una mera strategia comunicativa del Papa, ha risposto indirettamente, con sintesi efficace, il Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Pietro Parolin: “L'unica vera strategia di comunicazione di Francesco è l'adesione fiduciosa e serena al Vangelo. Il parlare di Francesco è un *sermo humilis* capace di parlare a tutti”.

D'altronde il carisma comunicativo del Papa argentino è stato vivisezionato, in questi tre anni da tanti osservatori. Ora è il tempo del Giubileo.

La Rai, in prima fila, nel racconto. Da quest'estate con uno speciale di Rai Vaticano su Rai1 e poi, da ottobre, sempre su Rai1, l'ultimo sabato di ogni mese, alle ore 11, con replica la domenica alle 12,30 su Rai Storia, con



il programma di Rai Vaticano, “Il Giubileo di Francesco”. E con la TGR e Rai Vaticano, ogni sabato, alle 13,30 sulla terza rete, con “Il Giubileo delle regioni”. Ma non solo. Tg e reti raccontano, con la presenza insostituibile della radio, (in diretta TG1 Rai Vaticano tutte le aperture delle Porte Sante ed i principali eventi giubilari), quelle “porte aperte”, con le parole del Papa, vere e proprie parabole del terzo millennio che aprono, abbracciano, facilitano, dialogano.

Ecco la potenza mediatica di un gesto antico e rivoluzionario. Ecco la Chiesa che vuole essere amica degli uomini e delle donne del nostro tempo e per questo sceglie la via dell'accessibilità. Per Papa Francesco, quelle porte, dovrebbero rimanere sempre aperte. È una Chiesa, la Sua, che vuole l'abbattimento fisico, culturale, spirituale, d'ogni impedimento. Se tradizionalmente i fedeli entrano attraverso le Porte Sante, la Chiesa che Papa Francesco disegna, ogni giorno e in ogni latitudine, è una chiesa in uscita, chiamata ad imparare a varcare quelle soglie in direzione opposta per portare al mondo, lacerato da guerre e contraddizioni, da egoismi e solitudini, la misericordia e la salvezza di un Dio Padre.

Ovunque. Anche in un carcere, in una stazione ferroviaria, in un dormitorio. Se al termine del Giubileo, le Porte si chiuderanno, l'auspicio è che, nel frattempo, la Chiesa possa scoprire quali porte è chiamata oggi a lasciare sempre più aperte, così da essere segno e anticipazione della Gerusalemme

celeste. Recita l'Apocalisse: “Le porte non si chiuderanno mai durante il giorno poiché non vi sarà più notte”. È solo, ovviamente, questa, una chiave di lettura mediatica di gesti antichi e nuovi che Papa Bergoglio ha fatto e farà in questo Anno Giubilare. Gesti di una rigorosa essenzialità e di una spiritualità profonda. E per questo, nella notte del mondo, altamente dirompenti, coinvolgenti, rivoluzionari.

Ho chiesto all'anziano Cardinale Walter Kasper, nei giorni scorsi, cosa significhi oggi, per l'uomo con i suoi problemi e le sue speranze, l'apertura di quelle porte. Kasper è il teologo citato più volte da Papa Francesco per i suoi libri sulla Misericordia. Mi ha detto lapidario: “Non sempre il nostro cuore è aperto. Aprire il cuore vuol dire che dobbiamo convertirci, cambiare noi stessi. Stiamo vivendo un periodo pieno di conflitti, basti pensare al terrorismo, con insicurezza e angoscia per ciò che può accadere. Da cristiani vigilanti è necessario che sappiamo riconoscere i segni dei tempi. Senza speranza nessuno può vivere. Ecco il significato di quelle porte aperte”.

Vi sembra poco? È la sfida più difficile che “Papa coraggio” propone nel segno di un Vangelo che, 2000 anni dopo, non ha perduto la sua rivoluzionaria attualità.

“Una profezia, questo Papa. Una profezia, il Giubileo...”, mi ha detto il teologo tedesco. “Siamo tutti più che mai alla ricerca di un senso e di valori condivisi”. Il Giubileo, con le sue Porte Sante, nell'era della grande informazione della rete, è un abbraccio al mondo. Con una certezza. Essere misericordiosi è possibile. Per tutti, per chi crede e per chi non crede. Ed il grande riscontro di audience Rai che questo racconto sta suscitando, tra l'altro, ne è conferma autorevole. Parla a tutti Francesco.

Fin dalla sua elezione al soglio di Pietro.

(\*Direttore Rai Vaticano) ●



# IL CINEMA DELLA RAI

Maria Luisa Giordano

**P**er i turisti è tappa obbligata tra le meraviglie storiche di Roma, per i romani è uno dei punti nevralgici più importanti e più trafficati della città (da evitare nelle ore di punta!), per alcuni è il quotidiano ritrovo di lavoro: Piazza Adriana, rione Borgo.

Qui, al civico 12, si trova la sede storica di Rai Cinema, dove accorrono ogni mattina circa 150 persone, impegnate con passione nelle molteplici attività collegate alla produzione, acquisizione e distribuzione di opere cinematografiche italiane ed internazionali.

La Società occupa cinque dei sei piani dello stabile, un elegante palazzo stile liberty, dove sono dislocati i vari uffici, diversi per competenze, ma con l'obiettivo comune di alimentare la produzione culturale italiana e di raccontare il nostro Paese e il mondo attraverso tutte le forme d'espressione dell'audiovisivo.

Al piano terra l'accoglienza è delegata ai cortesi ragazzi della reception, che smistano visite e telefonate con impeccabile professionalità. Al primo piano si trova il cuore amministrativo dell'azienda. Al secondo trovano spazio gli uffici della divisione 01 Distribution, che si occupa di distribuzione cinema, home video ed edizioni (doppiaggi, trailers, ecc.), insieme agli uffici della logistica e dei sistemi informatici. Al terzo risiedono gli uffici legali e quelli della pianificazione e controllo. Il quarto piano è il fulcro di quelle attività che insieme a 01 Distribution rappresentano la vera e propria mission aziendale e cioè la produzione di opere filmiche, l'acquisizione di diritti utili alla messa in onda sui canali Rai e la commercializzazione del prodotto nelle molteplici forme di sfruttamento. Infine, il quinto piano ospita i vertici aziendali, l'ufficio del personale e quello per le relazioni esterne, che cura e segue festival ed eventi.

Rai Cinema è un'azienda del gruppo



Rai che vanta 15 anni di onorata carriera e che Le auguriamo ne possa vivere ancora altrettanti ed oltre. Per il momento gode di ottima salute, fortemente presente nel panorama italiano con centinaia di film usciti al cinema, con collaborazioni con i più importanti operatori sul mercato della carta stampata e dell'audiovisivo on-line e con riconoscimenti da parte dei più importanti festival e mercati internazionali.

Infatti, nel suo non sempre facile percorso, ha collezionato svariati premi, tra i quali figurano: Grand Prix al Festival di Cannes 2008 per "Gomorra" di Matteo Garrone, Miglior Attore al Festival di Cannes 2010 per "La nostra vita" di Daniele Lucchetti, Palma d'Oro al Festival di Cannes 2011 per "The Tree of Life" di Terrence Malick, Premio Speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia 2011 per "Terraferma" di Emanuele Crialese, Premio Oscar come miglior fotografia, miglior scenografia, miglior montaggio sonoro, miglior mixaggio sonoro, miglior effetti speciali 2011 per "Hugo Cabret" di Martin Scorsese, Orso d'Oro a Berlino 2012 per "Cesare deve morire" dei Fratelli Taviani, Grand Prix al Festival di Cannes 2012 per "Reality" di Matteo Garrone, Leone d'Oro al miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia 2013 per "Sacro GRA" di Gianfranco Rosi, Grand Prix al Festival di Can-

nes 2014 per "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher.

Inoltre vale la pena ricordare la candidatura al Premio Oscar 2006 come miglior film straniero de "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini.

Nello scorso anno 2014 Rai Cinema ha distribuito nelle sale tramite 01 Distribution 27 nuovi film, tra cui 22 produzioni italiane, posizionandosi come secondo distributore italiano. Di seguito i migliori sei incassi dell'anno: "The wolf of Wall Street" di Martin Scorsese, "Il giovane favoloso" di Mario Martone, "Il capitale umano" di Paolo Virzì, "Scusate se esisto" di Riccardo Milani, "Allacciate le cinture" di Ferzan Özpetek, "Il ragazzo invisibile" di Gabriele Salvatores. Per quanto riguarda l'anno in corso, il 2015 ha visto l'uscita di numerosi film coprodotti e/o distribuiti da Rai Cinema, tra i quali "Mia madre" di Nanni Moretti, "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone, "Si accettano miracoli" di Alessandro Siani, "Nessuno si salva da solo" di Sergio Castellitto, "Suburra" di Stefano Sollima, "Padri e figlie" di Gabriele Muccino. E tanti altri ancora. Infine, per gli appassionati del web, suggeriamo di visitare i siti raicinema.rai.it e raicinemachannel.rai.it.

Buona visione e buon divertimento a tutti!

## Bari

### MUSEO JATTA



Nasce grazie alla passione dei fratelli Giovanni e Giulio Jatta i quali, nel periodo che intercorre dal 1820 al 1842, acquistano e raccolgono nella loro casa-museo i reperti che i contadini di Ruvo di Puglia ritrovano nei campi e, attraverso un' opera puntuale di catalogazione, contribuiscono alla conservazione degli stessi.

In seguito estendono questa loro attenzione non solo a scavi in ambito locale ma, grazie anche alle loro possibilità economiche derivanti dallo stato sociale, in quanto Giovanni era magistrato del Regno delle due Sicilie e Giulio Ufficiale dell'esercito Borbonico, acquistano reperti anche all'estero soprattutto nella regione ellenica.

Il museo Jatta viene acquistato dallo Stato Italiano nel 1990 e aperto ai visitatori nel 1993; così la ricca collezione privata che va dall'età del bronzo all'età dell'impero romano viene resa disponibile a studiosi e amanti della cultura antica.

Il percorso museale è composto da 4 stanze: nella prima sono esposti piatti, bicchieri, bruciapfumi, lucerne e TINTINNABULA che erano giochi per i più piccoli.

Nella seconda stanza, la più grande, sono esposti circa 700 vasi prodotti con la tecnica a figure rosse con il fondo nero.

La terza è famosa per i bicchieri chiamati RHYTA a forma di testa umana o animale che venivano usati solo in caso di vittorie in guerra.

Nella quarta sono custoditi i vasi più preziosi e fra questi il vaso di TALOS, che rappresenta lo sbarco degli Argonauti sull'isola di Creta: l'uccisione del gigante di bronzo Talos, sorretto dai Dioscuri, grazie ai sortilegi di Medea, del dio del mare Poseidon e la moglie Anfitrite; oltre a ceramiche etrusche e gioielli in pasta vitrea.

L'iniziativa denominata "RUVO

ANTICA" è un progetto internazionale nello specifico italo-francese, sul fenomeno del collezionismo privato finanziato dal Comune di Parigi affinché si possa creare un archivio nel quale confluiscono i dati relativi a ciascun museo con il relativo contenuto al fine di identificare i musei privati e dare tracciabilità alle opere esposte.

La curatrice di questo progetto per la collezione Jatta è la ricercatrice Dott.ssa Daniela Ventrelli, archeologa, figlia del nostro collega Damiano (in foto), in pensione dal giugno 2013 con la qualifica di T.C.O., che da 2011 si è affermata a Parigi nel programma di ricerca EMERGENCE, per le sue straordinarie competenze sulla Magna Grecia dopo aver conseguito la laurea e la specializzazione presso l'Ateneo di Bari.

Pietro Giorgio



## Firenze

### ARTURO PANCANI

ricordo di Stefano Lucchetto

Caro Arturo, vorrei ricordarti con queste mie povere righe come quando giovane tecnico arrivai nel reparto MIAF di Firenze nel lontano '78 e da allora non ho mai cambiato quella mia impressione.

Il vero prototipo del toscano che vive nei nostri paesi e campagne, con quella intelligenza acuta e vivace che non ti faceva mai prendere sul serio, con una proprietà di linguaggio ed una velocità di pensiero che spesso ti faceva ironizzare sui nostri "capi", ma tutto presentato in modo garbato ed intelligente per cui veniva benevolmente accettato anche se crudo.

Questa tua esteriore caratteristica si accompagnava ad un'estrema generosità che si manifestava nell'impegno sociale e politico per il tuo paese, verso amici e colleghi, per la tua famiglia e soprattutto nell'amore e dedizione per la tua amata Mara aiutandola e confortandola per superare i suoi problemi; alla tua dolce metà ora vanno i nostri più affettuosi e commossi pensieri.

La mia mente ora t'immagina in quel Cielo, dove sei vestito con i colori della tua amata squadra, oggetto tra noi colleghi di tante punzecchiature, e ci riservi ancora un soprannome ed una battuta ironica al tuo attuale "Capo".

### ROSANNA

ricordo di Patrizia Messini

Per quanto il morire sia naturale quanto il nascere, io non riesco ancora ad abituarci al tuo rapido volo al Cielo, cara Rosanna, compagna di gioventù, di tanto affetto reciproco e di tanta allegria che davvero non ti faceva difetto. Ricordo le nostre vacanze al mare, le tante proposte Arcal alle quali aderivamo sempre con grande entusiasmo, le tue risate fragorose che sento risuonare ...

perché sei sempre stata una grande amica della vita e l'ottimismo non ti mancava davvero, così come la bontà d'animo e la generosità ...

Irriducibile nella tua innata comicità, non mi chiamavi "Patrizia" ma "Santa Bonanza", titolo di una vecchia serie televisiva e quando mi fermavo da te per un gelato, mi facevi salire sul tuo ampio terrazzo e mi guardavi divertita aspettando una mia reazione: il Cupolone, da quella postazione che oso definire intima per l'assoluta vicinanza, sembrava caderci addosso e ogni volta eravamo ben concordi nell'amore che ci legava alla nostra magnifica Firenze, minuscola nell'architettura delle strade, Maiuscola e insuperabile nell'Arte ... Ciò che penso e provo io per te, è ampiamente condiviso da tantissimi nostri colleghi che si uniscono al mio ricordo e avrebbero parlato di te esattamente come ho fatto io perché nella nostra vecchia Rai non eravamo solo colleghi di lavoro ma anche buoni amici.

Quella pizza che dovevamo mangiare insieme proprio in questi giorni, non ci sarà. Ci rivedremo comunque, stanne certa, e la Fede che hai sempre avuto darà ragione al mio credo.

Ti vedo sorridere dall'azzurro del Cielo ... che il vento ti porti un grande bacio.



**ROMANO BRANDI**

ricordo di Marco Breschi

La determinazione, la sicurezza e la grinta con la quale affrontava i lavori anche i più difficili, facevano di lui un professionista. Era all'altezza di qualunque attività lavorativa.

La sua infanzia non facile, lo aveva probabilmente temprato e reso incline ad affrontare con dignità ogni difficoltà.

Con lui ed altri colleghi abbiamo fatto quello che forse è stato uno dei lavori più impegnativi della nostra esperienza lavorativa: ristrutturare il Centro OM di Terrarossa (FI) per fare posto al primo grande trasmettitore OM in Italia completamente allo stato solido.

Un anno di lavoro intenso dove emerse tutta la sua maestria fatta di convinta passione.

Gli anni dal '80 al '95, periodo in cui abbiamo lavorato insieme, erano anni di passioni sociali e con lui molte volte discutevamo su temi di interesse politico e culturale affrontati con dubbi e certezze, che lo rendevano un protagonista di grande interesse, mai banale una personalità che ha lasciato tracce importanti, probabilmente in tutti quelli che lo hanno conosciuto. In pensione la sua passione e la sua coerenza lo hanno visto contribuire concretamente nel sociale della sua comunità, in particolar modo verso le persone più deboli e indifese con la presidenza del "Giardino", un centro sociale di Figline Valdarno dedito alle iniziative per persone anziane e ammalate.

Con ammirazione un saluto a Romano collega, amico e "fratello" più grande.



**Milano**

**ADA GUADAGNINI**

A 97 anni, ci ha lasciato, Ada (Dedy) Guadagnini ved. Mariotti

Dà il triste annuncio con immenso dolore, l'amica ed ex collega della Rai di Milano, Angela Longhi Ferreri e tutti coloro che l'hanno stimata e voluta bene.

Pace a te Dedy  
(Angela Longhi)

Un'immagine della Sede di Milano 1936



**UN GRAZIE A SAVINO**



Come di consueto lo scambio degli auguri e la Santa Messa di Natale si sono svolti a Milano, in c.so Sempione, con la grande cortesia del conduttore Nicola Savino che ha posticipato l'orario d'inizio delle prove della trasmissione "Quelli che..." per ospitarci nello studio TV3 i lavoratori attivi insieme agli ex colleghi ora in pensione.

Tutti graditi e speciali, così come Nicola ha espresso al nostro Monsignore Claudio Stercal.

**MARIELLA E MARCO INSIEME DA 50 ANNI**



Sempre come il primo giorno, anche se sono trascorsi 50 anni.

Con l'amore e la gioia dei due protagonisti allora soli, oggi, circondati dagli affetti più cari dei figli e i nipoti con una carica emozionale e festosa, rivivono gli anni più gioiosi e i ricordi più belli di coppia e di famiglia che li hanno accompagnati fino ad oggi.

Un augurio e prosperosa continuità nel cammino della loro vita.

Con gioia e fraterna amicizia formuliamo a Marco e Mariella Pacher i nostri più fervidi auguri di felicità e lunga vita.

Segreteria sede Rai Senior



**È NATO MANUEL**

Da Simona e il fonico Stefano



## Palermo

**ANNA ARNÒ**

ricordo del marito Stefano

Nel mese di maggio 2015 è venuta a mancare improvvisamente mia moglie Anna, da quel momento tutti i giorni ripercorro il film della nostra vita, da quando eravamo fidanzati, al matrimonio, alla nascita dei tre figli, ai momenti spensierati, ai momenti critici. Chi l'ha conosciuta è sempre rimasto impressionato dalla sua bontà, dal suo sorriso, dal suo modo di porsi agli altri, dall'attaccamento alla famiglia. Basti pensare che era sempre da sola a casa, quando io lavoravo al M.I.A.F. (praticamente ero sempre fuori sulle montagne), facendo laureare in ingegneria i tre figli Alfredo, Daniele e Fabio, senza mai lamentarsi di nulla, senza mai dire sono stanca, ringraziando mamma RAI per il contributo che dava per l'acquisto dei testi universitari. Io ti ho sempre apprezzata, ma adesso ripercorrendo ogni giorno tutto il percorso, ti apprezzo ancora di più.

Ringrazio Dio di avermi fatto vivere oltre mezzo secolo accanto ad un essere superiore (un angelo).

Mi manchi, mi manchi. Sono sicuro che mi ascolti, ti voglio bene.

## Perugia

**FESTIVAL DEL GIORNALISMO**



Grandi eventi a Perugia riferiti all'attualità, alla storia, alla cultura. Nella foto la regia mobile regionale e il personale della sede impegnati davanti al mitico Hotel Brufani in una postazione fissa per i collegamenti in occasione del Festival del Giornalismo con presenze internazionali a dibattere argomenti e problemi della comunicazione. Altro fermento quello di una rievocazione storica legata al capitano di ventura Braccio Fortebraccio da Montone: "Perugia 1416" il logo dell'evento che si svolgerà l'11 e 12 giugno prossimi. La manifestazione coinvolge tutti i rioni della città e i corrispondenti territori del "contado". Sfilate in costumi dell'epoca, giochi, giostre, gastronomia, laboratori artigianali animeranno la città di Perugia. Rai Senior ha dato la propria adesione all'"Associazione Perugia 1416", mettendo a disposizione persone per indossare i costumi e professionalità per consulenze artistiche. Perugia 1416 è curato dall'assessorato alla cultura del comune di Perugia.

Intanto sono entrati a far parte di RaiSenior Perugia due giornalisti della redazione della TGR regionale: Flavia Marchionni e Mino Lorusso. E' un piacere avere a disposizione la loro esperienza e la loro professionalità.

Gino Goti

## Roma

**MANGIACAPRA MARIA IMMACOLATA**

ricordo degli ex colleghi

... il 16 gennaio 2016 è mancata alla sua famiglia e ai suoi colleghi, prematuramente e inaspettatamente

"Ti ricordiamo, cara Tina, gentile ed efficiente, giunta giovanissima tra noi, gestori di un budget di settore in una Struttura Aziendale poco ambita dai nuovi arrivati, ma vitale per la produzione televisiva.

Hai lavorato con noi negli anni della grande evoluzione della produzione televisiva nella DIREZIONE DELLO SPETTACOLO, nelle impegnative attività connesse con il controllo dei costi dei capolavori della fiction, della musica e dei programmi di rivista. Ci siamo trovati ancora insieme, dopo la riforma, a metà degli anni '70, nella nuova RAIDUE. Eri sempre con noi quando le nuove procedure di controllo dei costi dei programmi e l'obbligo incessante di predisporre relazioni sulla gestione di produzione e trasmissione rendevano sempre più impegnativo e delicato il ruolo della Funzione Budget di settore. Il nostro impegno non è mai stato semplice, ma si lavorava in équipe e l'accordo che ci accomunava consentiva di affrontare con serenità anche i problemi più complessi... Ecco, il termine giusto è serenità, perché quando lavoravamo insieme l'atmosfera era senza ombre, senza la sensazione di oppressione che, talvolta, in un ambiente creativo e brillante come quello della produzione televisiva, può verificarsi in chi la "produzione" la incontra solo attraverso i "numeri". Di quel lavoro, realizzato all'unisono e con identità di intenti, abbiamo tutti un ricordo molto bello perché, grazie alla buona volontà e al carattere di ognuno, abbiamo affrontato difficoltà grandi. Di questa tua partecipazione, cara Tina, ti siamo grati e siamo certi che il tuo impegno nel lavoro, come quello nella gestione della tua splendida Famiglia, resteranno nel cuore di coloro che ti hanno apprezzato e che oggi patiscono il dolore di averti perduta senza averti potuto esprimere pienamente i sentimenti di affetto provati nei tuoi confronti.

Un abbraccio a te e un pensiero affettuoso ai tuoi cari da tutti i colleghi che hanno lavorato con te per tantissimi anni."

Aloysia Ricci

**MARCO COSTANTINI**

ricordo di Cesare Mazzonis,

Direttore Artistico Orchestra Sinfonica Nazionale

È morto il 1 marzo 2016; è stato un grande Musicista (fagottista) dell'Orchestra della RAI di Roma, titolare del posto di primo fagotto per 33 anni, dal 1957 al 1990.

Sapevo da Carlo, suo ex-collega primo oboe dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dello stato di salute di Marco Costantini: ciononostante la notizia che sia mancato mi ha scosso. E mi ha riportato agli anni in cui lavoravo per l'Orchestra Rai di Roma, prima come assistente di Francesco Siciliani e poi come direttore artistico. Me ne andai alla Scala nell'80 e Costantini continuò a suonarvi per altri dieci anni.

È passato molto tempo: eppure ho ben presente la figura, la professio-



*nalità e serietà dell'artista. Maestro poi di tutta una generazione che si è collocata in orchestre prestigiose, sia in Italia che altrove. L'impegno e la ragionevolezza della persona ne facevano un capogruppo e un interlocutore della massima affidabilità. Ci ha lasciati un bel musicista.*

**LETIZIA E GIACOMO SPOSI**



I nostri soci Letizia Solustri (anni 84) e Giacomo Guglielminetti (anni 87) si sono sposati il 3 ottobre nella Chiesa di Nostra Signora di Coromoto ai Colli Portuensi.

Auguri e felicitazioni di tutti i colleghi



**LA FAVOLA DI SARA SPADACCINI**



A rappresentare l'Italia al prestigioso Opernball di Vienna di quest'anno è stata Sara Spadaccini (figlia del nostro socio Nicola) studentessa romana iscritta al V anno del liceo classico Democrito di Casal Palocco. Sara, vincitrice ad ottobre del Gran Ballo di Roma, per l'occasione è stata accompagnata da Lukas Weingartshofer, allievo della più famosa scuola di Ballo di Vienna, la Tanzschule, diretta dal maestro Thomas Elmayer.

Emozionata, Sara racconta: "Ho sempre sognato di vivere un'esperienza simile, ma non credevo fosse realizzabile. L'Opernball di Vienna è stato il coronamento di un sogno divenuto realtà. Un'esperienza che, insieme al Gran Ballo di Roma, mi ha fatto crescere, mettendo in luce aspetti della mia personalità di cui non ero a conoscenza, ma, soprattutto, grazie alla quale ho riscoperto la bellezza di credere nei propri sogni. Ripartiamo da qui, dai nostri sogni, non guardando ad essi come un qualcosa di trascendentale, ma come un obiettivo che, con impegno e determinazione, può essere raggiunto, qualunque esso sia. Nel mio caso, un ballo mi ha

cambiato la vita, suscitando in me emozioni che resteranno sempre vive. Ci sono attimi che non si dimenticano".

La passione dei viennesi per il ballo di carnevale risale al XVIII secolo: indossare maschere e costumi era cosa riservata ai nobili in contesti privati. Per amore di uguaglianza, l'imperatore Giuseppe II aprì a tutti gli eventi danzanti che si tenevano nei saloni delle feste della Hofburg. In questo modo i viennesi ebbero modo di assistere a usi e costumi di queste feste, mantenendoli inalterati fino ai giorni nostri: dress-code rigoroso, fanfara di apertura, ingresso delle debuttanti e dei cavalieri e la celebre esclamazione "Alles Walzer!" con cui viene dato il via alle danze.

Il 4 febbraio si è tenuta la 79<sup>a</sup> edizione e come da tradizione tutti gli uomini presenti (inclusi fotografi, cameramen e personale di servizio) hanno indossato il frac e le signore l'abito da sera.

All'evento presenti le massime cariche dello Stato, compreso il presidente della Repubblica che ha seduto nel palco che un tempo era dell'Imperatore, in sala ovviamente non mancava tutta l'Austria che conta: dalla finanza, alla cultura, allo sport, alla politica.

La tradizione resta il cardine centrale di una serata unica nel suo genere, quando come da copione la fanfara saluta le alte cariche dello Stato e i suoi ospiti, lo spettacolo ha inizio: le oltre 140 coppie di debuttanti fanno il loro ingresso in sala, sfilando sulle note dell'orchestra sinfonica, le ragazze in abito bianco, con coroncina Swarovski sui capelli, i ragazzi in frac.

Le coppie di debuttanti che fino a quel momento sono rimaste a bordo sala iniziano a volteggiare e così la magia prende vita e l'incanto si ripete



identico come ogni anno. Eppure l'emozione per il pubblico in sala e per quello che segue l'evento in diretta (quasi due milioni di spettatori) in mondovisione è sempre grande.

red. Roma

**Venezia**

**ROBERTO BASSO**

Improvvisamente e venuto a mancare a 57 anni, per un malore, mentre rientrava a casa dopo il turno notturno, il nostro tecnico di Produzione Roberto Basso. Entrato in Rai presso la Sede di Venezia nel 1980 aveva messo a disposizione tutta la sua ottima capacità di tecnico sin dall'avvio del TGR e fino al nuovo processo di digitalizzazione. Sempre disponibile e dal carattere aperto era ben voluto da tutti, sia dipendenti che giornalisti.



Lascia la moglie Roberta Aprile anch'essa dipendente della Sede e due figli. Red. Sede

**QUI VIAZZI ...****A VOI STUDIO**

**La radio, la nascita della terza rete TV, l'informazione oggi**

**L'autrice**

**Maria Paola Comolli**, insegnante, scrittrice e attrice, per quasi cinquant'anni moglie di Cesare Viazzi, ha condiviso le vicissitudini della sua vita professionale e familiare con comprensione e discrezione. Ha curato la stesura di queste pagine rievocative di tanti fatti di lavoro e di vita con l'aiuto prezioso dei figli Alberto, Remo e Carla e avvalendosi dei ricordi di numerosi amici e colleghi del marito.

**il libro**

Cinquant'anni di storia dell'informazione italiana scritta e parlata: dal periodo d'oro della radio alla sperimentazione della terza rete televisiva della RAI, dalle esperienze dell'inviato alla riorganizzazione di alcune sedi regionali dell'azienda, secondo le esigenze della comuni-

cazione moderna.

L'attività professionale di Cesare Viazzi viene ripercorsa in questo libro, che si avvale delle testimonianze di **Sandro Baldoni, Claudio Bertieri, Mario Bottaro, Giorgio Bubba, Francesco Caldarola, Moreno Cerquetelli, Sergio De Luca, Emanuele Dotto, Claudio G. Fava, Alberto Gastaldi, Nino Giordano, Roberto Iovino, Vito Molinari, Giuliano Montaldo, Domenico Nunnari, Gianpaolo Pretti, Mario Rigoni, Paola Setti, Tullio Solenghi, Mario Sossi, Gianni Vasino, Pier Antonio Zannoni.**

**UNA MORTE SOLA****NON BASTA**

**di Daniela Alibrandi**

**L'autrice:**

nata a Roma, ha vissuto tra l'Italia e gli Stati Uniti. Si è occupata di relazioni internazionali e di scambi culturali con l'estero, nell'ambito dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa. Ha vinto numerosi premi letterari nazionali, tra questi Il Volo di Pègaso, La Città e Il Mare, il Memorial Miriam Sermoneta e Mani in Volo. È rientrata, inoltre, tra i finalisti del concorso nazionale La Memoria.

Collaboratrice programmi Rai.

**il libro**

Una morte sola non basta è la storia commovente e avvincente di una relazione profonda e complessa che porta i segni della violenza e delle fragilità di un'epoca. È il racconto del passaggio all'età adulta di due giovani - prima bambine e poi adolescenti - le cui storie nascono si sviluppano e si concludono intreccian-

dosi con le vicende di un'intera generazione e la Storia di una nazione in fermento, colta nella transizione dalla semplicità degli anni Cinquanta al folgorante e ottimistico sviluppo del boom economico degli anni Sessanta, fino alle contraddizioni, ai contrasti e alle ipocrisie degli anni Settanta.

Ilaria e Michela condividono molte cose. Sono nate nella Roma degli anni Cinquanta e hanno affrontato entrambe la violenza di genere e non di chi avrebbe invece dovuto proteggere la loro infanzia. Si incontrano già adolescenti: hanno ormai lasciato alle spalle i sogni del "miracolo italiano" e, anche in conseguenza di ciò che hanno subito, cominciano a collezionare errori e profonde delusioni. Nel coinvolgente rapporto che si instaura, nascerà il tentativo di un reciproco riscatto che le porterà a un epilogo totalmente imprevedibile.

**BIKE THE NOBEL, CATERPILLAR, RAI RADIO2, RAI MILANO...E MOLTI ALTRI**

Paola Gianotti deve consegnare, in bici, 10.000 firme a Oslo, per chiedere di assegnare il premio Nobel per la pace alla bicicletta. In realtà, non potendo essere assegnato ad un oggetto, se ne richiede l'assegnazione alle cicliste della Federazione Ciclismo Femminile dell'Afghanistan, paese dove alle donne è ancora formalmente impedito l'uso della bicicletta.

Sabato mattina, 16 gennaio 2016, siamo partiti insieme ad altri ciclisti dalla sede Rai di Milano e abbiamo accompagnato Paola Gianotti fino a Chiasso.

CATERPILLAR ha sponsorizzato e promosso l'evento. Noi siamo stati partecipi di questa prima tappa, come gruppo Ciclo ARCAL RAI Mi-



lano.

Siamo emozionati, onorati e orgogliosi di aver dato il nostro modesto contributo di partecipazione! Paola è una ragazza assolutamente normale e questo fatto è magnifico, date le imprese che ha compiuto finora. Un messaggio importante. Ci sentiamo di condividere con voi tutti questo

momento dove il Servizio Pubblico RAI centra pienamente la sua missione.

Queste iniziative sono seguitissime e popolarissime quindi vogliamo esprimere un grande plauso all'accoglienza che hanno anche all'interno della nostra Sede Rai. Vogliamo inoltre ricordare che il Gruppo Ciclo ARCAL RAI Milano è attivo con numerose e, ovviamente, gratuite iniziative, che vanno dalla mappatura (a seguito di prova "diretta") dei percorsi ciclabili della Lombardia, ai viaggi veri e propri, dove in molti casi abbiamo portato la testimonianza della presenza del gruppo e della Rai.

a cura del GRUPPO CICLO Arcal RAIMilano

**Rai Senior**

**Associazione Nazionale Seniores Rai**

**Sede sociale**  
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente**  
Luigi Pierelli

**Vice Presidenti**  
Demetrio Crucitti  
Matteo Endrizzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orfalo

**Armonia**

periodico bimestrale

**Editore**  
Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore Responsabile**  
Antonio Calajò

**vice Direttore**  
Bruno Geraci

**vice Direttore vicario**  
Umberto Casella

**Staff Direzione**  
Anna Nicoletti

**Editorialisti**  
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

**Impaginazione e stampa**  
Litografia Principe S.a.s.  
www.litografiaprincipe.it

**Art Director**  
Federico Gabrielli

**Spedizione**  
SMAIL 2009  
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986  
Chiuso in redazione 20 Aprile 2016  
Avvio stampa 27 Aprile 2016

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.  
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.  
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).  
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN:  
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma  
viale Mazzini, 14  
c/c 400824690

IBAN:  
IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427  
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su  
[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:  
fiduciari di Sede  
antonio.calajo@gmail.com  
umbertocasella@tiscali.it  
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# L'Orgoglio RAI

**RADIOCORRIERE**

ANNO XLII - N. 11 13 - 19 MARZO 1966 L. 70



**ALBERTO LIONELLO ALLA TELEVISIONE NELLA «COSCIENZA DI ZENO»**

Già portato al successo in palcoscenico dalla Compagnia del Teatro Stabile di Genova, giunge ora sui teleschermi «La coscienza di Zeno», che Tullio Kezich ha tratto dalle pagine del romanzo di Italo Svevo. Pubblicato nel 1923, fu una delle ultime opere dello scrittore triestino, scomparso in un incidente d'auto cinque anni dopo. Alla televisione, «La coscienza di Zeno» sarà diretto da Daniele D'Anna; interpreti principali, Alberto Lionello, nel personaggio di Zeno Costui. Nella fotografia della nostra copertina, una scena del romanzo ambientata nei giardini pubblici di Trieste: è il momento dell'addio fra Zeno e Carla (l'attrice Marzia Ubaldi) (Foto Galdi)

**RADIOCORRIERE**

ANNO XLII - N. 12 18 - 25 MARZO 1966 L. 70



**I BEATLES PER LA PRIMA VOLTA SUI NOSTRI TELESCHERMI**

Primo disco nel '62, primo «best-seller» l'anno successivo: da allora, e in ogni parte del mondo, i Beatles sono rimasti al vertice delle classifiche di vendita. Hanno vinto due «dischi d'oro» e alcuni «dischi d'argento», giungendo al traguardo eccezionale del centocinquanta milioni di copie vendute; sono stati insigniti dell'Ordine dell'Impero Britannico dalla Regina Elisabetta; scrittori, sociologi, psicologi hanno spesso lusingato di parole per spiegare il loro successo. Questi quattro ragazzi di Liverpool — nella foto della nostra copertina, dall'alto e da sinistra, Ringo Starr, Paul McCartney, John Lennon e George Harrison — che scrivono, suonano e cantano i loro motivi, sembrano aver trovato il segreto di una inalterabile popolarità. Li vedremo in uno «show» televisivo tutto dedicato a loro

**RADIOCORRIERE**

ANNO XLII - N. 12 22 MARZO - 1 APRILE 1966 L. 70



**Nell'interno**

**SANDRO BOLCHI:**  
come ho scelto  
Renzo, Lucia  
e gli altri  
attori per  
«I promessi sposi»  
telesvisivi

**I VA ZANICCHI ALLA TV IN «PALCOSCENICO MUSICALE»**

Nata a Ligonchio in provincia di Reggio Emilia, Iva Zanicchi rappresenta dunque un'ulteriore conferma delle eccezionali qualità canore degli emiliani. Lanciata nel '62 al Concorso di Castrocaro, ha percorso rapidamente le tappe di una brillante carriera, culminata con l'assegnazione del «Premio della critica discografica italiana» per il 1965 ad un suo «long-playing». A Sanremo, la Zanicchi ha portato in finale «La notte dell'addio». Recentemente, è apparsa più volte alla TV in spettacoli come «Studio Uno» e «Andiamoci piano». Questa settimana partecipa a «Palcoscenico musicale», l'antologia dei «musical» di Fratini e Silva (Foto Farabelli)

**RADIOCORRIERE**

ANNO XLII - N. 13 15 - 22 APRILE 1966 L. 70



**I TELEROMANZI DI IERI E DI DOMANI**

Alla quarantatreesima Fiera di Milano, che s'inaugura il 14 di aprile, la RAI presenta un padiglione ove, in una rapida sintesi, è rievocata la «storia» del romanzo sceneggiato sui teleschermi italiani. Dal «Dottor Antonio», che nel 1954 segnò la nascita di questo «genere» televisivo, ai «Promessi sposi» in corso di preparazione: dodici anni di teleromanzi tratti da grandi capolavori della letteratura d'ogni tempo e d'ogni Paese, e accolti dal pubblico con crescente favore. Nella nostra copertina, Lydia Alfonsi in «Luisa Sanfelice»: uno sceneggiato originale di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico, in programma nei prossimi mesi (Foto Ricci)

**84** **70**  
PAGINE LIRE

...correva l'anno 1966